LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible] Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Quello che occorre

La crisi ministeriale, la quale volge faticosamente verso la soluzione, ha un significato più ampio di quello che appaia a chi la esamini superficialmente. Essa è una riprova della fede che in Italia si può ancora prestare ai programmi degli uomini politici.

Quando l'on. Zanardelli ai 7 di marzo di quest'anno presentò alla Camera dei deputati il suo Ministero, svolse contemporaneamente il programma in nome del quale il Ministero sorgeva e, fra gli altri punti, così si espresse testualmente: « Ma il campo in cui più imperiosa, più urgente presentasi una politica riformatrice, è quello della ripartizione delle pubbliche imposte, delle leggi di equità sociale. Al Ministero parve indispensabile a tale intento di porsi all'opera senza alcun indugio, e ciò non solo perchè il diritto delle classi diseredate ad un miglioramento delle loro condizioni materiali e morali gli è sembrato improrogabile, ma perchè, inoltre, anche dal lato politico è sommamente provvido il dare a queste classi immediatamente il pegno dell'interesse, delle simpatie, dell'affetto che il Governo e il Parlamento nutrono per esse; la dimostrazione irrefragabile che le forze dello Stato si volgono con efficace predilezione a favore dei deboli e dei sofferenti. Il Ministero adunque, salvo a proporre, dopo maggiori studi, più vasti e più radicali disegni di riforma tributaria, fin d'ora volle presentare provvedimenti intesi ad alleviare le imposte che aggravano le classi popolari. »

E subito dopo l'on. Zanardelli esponeva minutamente il primo progetto di riforme presentato dal Wollemborg, ritoccato dai ministri, e approvato in Consiglio.

Questo progetto alla luce della discussione naufragò miseramente, e il Ministero, tacitamente condannandolo, ne fece presentare altri dall'on. Wollemborg, che ebbero la stessa sorte, fino a che il Ministero, novello Saturno, per non mangiare se stesso fu obbligato a mangiare il figlio Wollemborg unitamente ai suoi progetti.

Ma ciò dimostra con quale serietà in Italia si compongano i programmi dei Ministeri e degli uomini politici; e notando ciò, intendiamo parlare non solo di questo Ministero, ma dei passati e, ahimè! purtroppo, dei futuri.

Ora non è lecito domandare come sia possibile che in questioni così gravi gli uomini politici non abbiano alcuna esatta nozione di quello che vogliono, dei mezzi che occorrono per attuarlo?

Si formula un programma di riforme abbastanza radicali in una ventina di giorni, in fretta e in furia, perchè il Parlamento si apre, e bisogna presentarsi con progetti concreti. Che importa se poi questi progetti non reggono in piedi? Si sacrifica il ministro, si muta programma, si allestiranno altri progetti, si provvederà poi, a seconda del momento, colla stessa leggerezza, colla stessa noncuranza dell'essenza delle cose. E' lecito tutto ciò? Ma con un sistema simile nessuna famiglia, nessuna industria, nessun commercio possono fiorire: e la fortuna privata sfumerebbe, come intisichisce la pubblica.

Ai nostri uomini politici pare lecito quello che parrebbe assurdo al più modesto aspirante a qualsiasi impiego dello Stato, il quale, per primo còmpito, si propone di studiare e sapere quanto gli occorrerà nel nuovo ufficio, sforzandosi di farsi un'idea più chiara possibile delle sue funzioni.

Un industriale che voglia fare bene i suoi affari, studia, ristudia, e rumina in mente progetti su progetti; ma quando ne espone uno — se l'industriale è persona intelligente — nove volte su dieci è un progetto sensato, e tale si dimostra nella sua effettuazione.

Tutte queste elementari riflessioni sono superflue pei nostri uomini di Stato: si va e si viene da San-Mun, senza che il Paese sappia perchè siamo andati e perchè siamo ritornati; si fa una politica di espansione in Africa senza conoscerne il perchè; si fa la guerra e si tratta la pace senza obbiettivo alcuno; si promette la riforma tributaria senza avere maturato progetto alcuno; si prende impegno solenne di fare *immediatamente* qualche cosa per le classi meno abbienti, e non si sa in che consisterà questo qualche cosa, e, se già lo si sa, si ignora se questo qualche cosa potrà essere effettuato.

Così ci trasciniamo di errore in errore, di colpa in colpa. E poichè siamo in crisi, noi vogliamo dire all'on. Zanardelli: — Quello che occorre all'Italia non è che oggi o domani abbia un ministro o due di più per qualche altro mese; quello che occorre si è che si studii con calma, con serietà, con convinzione un programma serio, che si scelga una persona seria, la quale sia preparata ad attuarlo, una persona competente che sappia e voglia. Di politica puramente parlamentare il Paese è stanchissimo: e se si seguita così a sempre promettere e non mai mantenere, a brancolare nel buio, pur di *carpere diem*, non vediamo fino a dove si arresterà il malcontento pubblico.

Noi non chiediamo che diventi ministro questo uomo politico piuttosto di quello: ma domandiamo che il Ministero si raccolga, mediti seriamente quello che vuole in fatto di riforme, e quando saprà chiaramente quale è il programma, ponga su di esso la questione di fiducia e affronti la battaglia a novembre. Anche visto provvederà meglio a se stesso che seminare la via di cadaveri di ministri finanziari, che in sostanza non rappresentano che l'errore collettivo del Gabinetto.

LE DICERIE
sullo svolgimento della crisi

Ciò che si diceva nel pomeriggio

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,50:

Nel pomeriggio sono continuate le trattative per la risoluzione della crisi. Sembra però che non si sia ancora approdato a nulla. L'entrata di Luzzatti nel Gabinetto appare tramontata, giacchè il gruppo rudiniano pretenderebbe due portafogli o qualche sottoportafoglio. Si era anche pensato di offrire all'on. Luzzatti l'agricoltura in vista della rinnovazione dei trattati di commercio. Però, considerando che le richieste dei rudiniani, ove fossero secondate, altererebbero il colore politico del Ministero, l'on. Zanardelli avrebbe rinunziato all'idea di chiamare Luzzatti. Con Guido Baccelli le trattative avrebbero condotto ad un risultato positivo. Egli avrebbe accettato alfine il portafoglio dell'agricoltura, ottenendo qualche milione di aumento nel bilancio. Alfredo Baccelli sarebbe passato sottosegretario agli esteri, al posto rimasto vacante per le dimissioni di De Martino. Provvedutosi così al titolare dell'agricoltura, resta sempre da provvedere a quello delle finanze. Guicciardini ha ancora molte probabilità; però alcuni ministri non nascondono che i suoi apprezzamenti sullo stato della finanza italiana non lo rendono completamente indicato a succedere all'on. Wollemborg. Ma su questo punto il Consiglio ha dato mandato di fiducia all'on. Zanardelli.

Nel momento in cui vi telegrafo sembra che Zanardelli, viste le difficoltà che nascono nello svolgimento della crisi, affiderà l'*interim* delle finanze a Di Broglio, differendo la nomina del ministro delle finanze fino al suo ritorno a Roma, verso la fine del mese, da Vallombrosa. Nel frattempo si avvieranno pratiche con altri uomini politici, e il Consiglio dei ministri potrà discutere pro e contro i singoli candidati. Queste sono le voci che corrono oggi nel pomeriggio.

Si rimanda la soluzione della crisi

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Luzzatti, consigliato dai suoi amici e particolarmente da Rudinì, ha rifiutato di entrare solo nel Ministero. Egli, anzi, si dispone a partire stasera.

Una delle principali ragioni del suo rifiuto sta nella necessità di preparare l'ambiente favorevole al suo ingresso nel Gabinetto, egli consenziente. L'on. Rudinì fece osservare a Zanardelli che la sua accettazione frutterebbe ben poco se gli amici non vi consentissero, e non sarebbe possibile, a parer suo, ottenere ciò quasi improvvisamente.

Ho ragione di credere che le trattative, ora interrotte, saranno più tardi riprese. Il ministro Zanardelli tiene immensamente a mantenere la promessa degli sgravi inclusa nel suo programma. Persuadetevi che egli subordina questa idea a qualunque altra considerazione. Ora Luzzatti gli parve l'uomo più adatto a concepire un programma di sgravi ed a farlo approvare dalla Camera, e per questo appunto credo che si ritornerà a lui.

Meno facile sarà invece l'intendersi con Guicciardini, il quale mostrò un'assoluta avversione agli sgravi nelle attuali condizioni del bilancio. Non mi consta in modo positivo, ma credo assai probabile che si finirà coll'affidare l'*interim* a Di Broglio.

Guido Baccelli non accetta il portafoglio dell'agricoltura, ma in ogni caso, se egli sarà nominato ministro, Alfredo Baccelli si dimetterà dalla sua carica di sottosegretario.

S.

Voci, giudizi e commenti intorno alla crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,25:

Il ministro Zanardelli durante la giornata ha conferito con alcuni membri del Gabinetto e con qualcuno degli uomini politici presenti a Roma. Sulla risoluzione della crisi nulla ancora v'ha di positivo, epperò oggi mi limiterò a segnalare le voci che corrono e i giudizi più fondati che si fanno.

Sembra dunque che si rinvierà la questione della nomina del ministro delle finanze dandosi l'*interim* a Di Broglio. Però, per non dar luogo contemporaneamente a due interinati, verrebbe subito nominato il titolare all'agricoltura. I nomi in predicato sono quelli di Guido Baccelli o di Fortis. Si dice che le probabilità di successo stiano per Baccelli. Come già vi telegrafai, per impedire poi che padre e figlio stiano in uno stesso Ministero, Alfredo Baccelli andrebbe agli esteri.

Affidato l'*interim* delle finanze a Di Broglio, Zanardelli partirebbe immediatamente per Vallombrosa. Nel frattempo si studierebbe la scelta del titolare delle finanze. Questa versione incontra molto credito. Secondo altri, invece, alle finanze andrebbe Guicciardini, e la crisi potrà subito essere risolta.

La *Tribuna* dice che Zanardelli ha deciso di provvedere senza precipitazione ingiustificata alla scelta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura non solo senza spostamento di persone, ma sopratutto senza mutamento alla base politica su cui logicamente e trionfalmente il Gabinetto ha vissuto fin qui.

L'*Italie* scrive: « La voce che il governatore Martini possa succedere a Prinetti è infondata. Martini ha dichiarato che egli intende di proseguire la sua opera per la floridezza dell'Eritrea. Tal voce è derivata dal fatto che in questi giorni Martini ha conferito parecchie volte con Zanardelli, il quale lo ha pregato di interessarsi alla soluzione della crisi. Altri dicono che Prinetti sarebbe più indicato alle finanze. »

Il *Fanfulla*, l'*Avanti!* e la *Patria* credono probabile che sia affidato l'*interim* a Di Broglio. Come vedete siamo ancora nella più grande incertezza. Se Zanardelli riuscirà a risolvere la crisi in questi due giorni, partirà sabato sera per Racconigi per conferire col Re e per sottoporgli l'approvazione dei nuovi ministri.

I giornali e la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di fondo intitolato: « Indizi allarmanti », in cui dice che le dimissioni di Wollemborg significano che il Governo del ministro Zanardelli è lontano dal proposito di dare battaglia in nome delle riforme tributarie.

Alludendo ai passi fatti verso Luzzatti e verso Baccelli, l'*Avanti!* soggiunge: « V'ha un ragionevole motivo per dubitare che Zanardelli covi una fatale tendenza a cercare appoggi in logori e discreditati gruppi politici se non addirittura nella parte moderata, a dispetto della quale, finora, Giolitti si mantenne rispettoso della libertà d'organizzazione operaia. »

Conclude poi l'*Avanti!* dicendo che si sta ordendo silenziosamente una trama in danno della libertà. Ma codesti congiurati da salotto e da corridoio devono ricordare che tutti i loro conti sarebbero fatti senza l'oste. Il popolo, che ha conquistato un po' di libertà, addentatone i primi frutti, verrebbe ora a dirvi: « Nossignori, il conto che torna per voi non torna per me. »

La *Patria*, che iersera nell'articolo di fondo aveva invitato il Ministero a cambiar rotta, dicendosi in tal caso pronta un accordo, stasera pubblica un articolo con un'intonazione sconfortante. Dice la *Patria*: « Ci sembra che il Ministero, ora messo sfasciato, nel lavorio diretto a rattopparsi non tenga conto sufficiente dell'atteggiamento dei varii partiti e dei varii gruppi che si sono formati alla Camera, non meno che della agitazione che tra i partiti estremi, sui quali si è contato sin qui, si va manifestando; agitazione destinata ad esercitare un contraccolpo a Montecitorio. Di che non tenendo conto, si procede innanzi come se si dovesse governare senza Parlamento, come se in un regime rappresentativo un Ministero potesse a lungo reggersi senza possedere una maggioranza solida e sicura fra i rappresentanti della nazione. »

Wollemborg scriverà un opuscolo sui suoi progetti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,5:

Wollemborg dopo le consegne del Ministero si ritirerà in campagna presso Roma, per scrivere un opuscolo sulla sua riforma finanziaria, la quale sarà il suo cavallo di battaglia anche per l'avvenire.

Alla fine di settembre egli ne farà l'esposizione in un discorso ai suoi elettori di Cittadella.

Le vacanze di Rudinì e Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,15:

Oggi l'on. Rudinì è partito pel Tirolo, e l'onorevole Luzzatti per la Svizzera.

Una commemorazione di Umberto I al teatro Belli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,55:

Stasera al teatro Gioachino Belli, in Trastevere, s'è tenuta una commemorazione d'Umberto I. L'oratore fu l'on. Pinchia. Il teatro era addobbato a lutto; sul palcoscenico sorgeva un busto di re Umberto fra trofei di bandiere; le Associazioni intervenute erano parecchie, ed il teatro era gremito di popolani.

L'on. Pinchia al suo arrivo fu salutato da un largo applauso di simpatia. Il discorso fu commovente; l'oratore tratteggiò con vivacità di colorito la figura del Re buono. Ricordò l'affetto che egli ebbe pel suo popolo, e soggiunse che, se chi lo contornava avesse ben compreso il suo pensiero, noi avremmo potuto avere a quest'ora una legislazione democratica quale nessuna altra nazione possiede. L'oratore ricordò varii aneddoti della vita di Umberto I, e chiuse con un inspirato inno a Vittorio Emanuele III.

L'on. Pinchia destò un vero entusiasmo. Tutti in piedi levarono un gran grido di: *Viva il Re!* All'uscita la dimostrazione si rinnovò ed i popolani accompagnarono l'on. Pinchia, plaudendolo, fino alla vettura.

Per l'Esposizione di oreficeria a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,45:

Il sottosegretario Baccelli ha comunicato alle principali Camere di commercio le condizioni alle quali gli espositori potranno partecipare all'Esposizione internazionale di gioielleria e oreficeria che si terrà a Pietroburgo nei mesi di dicembre e di gennaio prossimi, a scopo di beneficenza a favore della Croce Rossa.

Per gli orari del personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,20:

Oggi, sotto la presidenza del comm. Niccolini, si è tenuta una conferenza cui hanno partecipato i delegati delle Reti Adriatica, Mediterranea, Sicula ed i funzionari dell'Ispettorato delle ferrovie, per prendere gli accordi circa l'applicazione del decreto 10 giugno 1900, relativo alle ore di servizio del personale ferroviario.

Impianto di tranvie elettriche a Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,25:

Il Comitato superiore delle ferrovie ha espresso il parere che possa essere accordata, con talune avvertenze, l'autorizzazione per l'impianto dell'esercizio delle tranvie elettriche a Spezia.

Il Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,50:

Il *Bollettino degli interni* pubblica:

Musi, reggente la Prefettura di Novara, è nominato prefetto; Buganza, sotto-prefetto ad Alessandria, è nominato consigliere delegato di seconda classe; Cotta, segretario di seconda classe a Torino, è nominato consigliere di quarta; Emina, segretario di seconda classe a Genova, è nominato consigliere di quarta a Ravenna; Olivieri, segretario di seconda classe a Torino, è nominato consigliere di quarta a Modena; Darbesio, segretario di seconda classe a Varese, è nominato consigliere di quarta ad Alessandria; Lanfranco, segretario di seconda classe a Torino, è nominato consigliere di quarta a Reggio Calabria.

Guadagnini, sotto-segretario a Novara, nominato segretario; Bechis, consigliere a Torino, è promosso alla terza classe; Cafassi, segretario ad Asti, è promosso alla prima classe; Farella, segretario a Torino, è promosso alla seconda classe; Bobbio, segretario ad Aosta, è promosso alla seconda classe; Monaco, segretario a Torino, è promosso alla seconda classe; Bistolfi, ragioniere a Torino, è promosso alla prima classe; Ferrari, delegato a Torino, gratificato; Tabusso, delegato a Torino, gratificato; Rossi, commissario a Novara, encomiato.

Pel centenario dell'invenzione della bussola

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9,25:

Mandano da Amalfi che il Comitato, costituitosi colà per festeggiare il centenario dell'invenzione della bussola, offerse la presidenza onoraria al Duca degli Abruzzi, che rispose accettando.

Irregolarità alla prefettura di Benevento.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9,20:

Notizie da Benevento recano che il consigliere delegato a quella Prefettura, De Nunzio, fu invitato a chiedere il collocamento a riposo per le sue ingerenze in quel Consiglio provinciale. Il Consiglio stesso verrebbe disciolto.

L'inchiesta sulle Amministrazioni comunali di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22,15:

Il 15 agosto la Commissione d'inchiesta comincerà ad escutere i componenti delle passate amministrazioni municipali, contro i quali furono formulate accuse. Alcuni di essi avevano avanzato domanda di essere intesi.

Le vicende della malattia di Crispi.
Le insistenze per sacramentarlo.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 17,25:

L'on. Crispi continua a mantenersi calmo. Il prof. Capozzi, che lo visitò poco fa, ritiene inutile, perdurando la calma, di fare qualsiasi altra iniezione di eccitanti. Annunziò che ritornerà a villa Lina lunedì.

Stamane il parroco e il vice-parroco della chiesa di San Giuseppe a Chiaia, si recarono al villino, per mettersi a disposizione della famiglia, e chiesero di essere introdotti presso l'infermo. Ma la famiglia si rifiutò per evitare emozioni all'infermo. Fu introdotto solo il collega Eugenio Sacerdoti, che Crispi riconobbe. Compiacendosi con lui che fosse venuto a vederlo, gli domandò anche notizie di Roma.

***

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 23,25:

L'on. Crispi non ebbe oggi alcuna nuova crisi ed alcun deliquio. La temperatura meno calda di ieri, la mancanza di emozioni, ed i forti revulsivi anche oggi somministratigli ebbero effetto benefico. L'infermo però non conserva sempre perfetta lucidità di mente ed ebbe frequenti assopimenti. Le due infermiere che lo assistono da parecchi mesi gli mettono alla fronte delle pezzuole bagnate d'acqua.

Oggi monsignor Sanfelice di Bagnoli, zio del principe di Linguaglossa, rinnovò, specialmente presso la principessa, insistenze per le pratiche religiose. Finora però le insistenze non ebbero alcun risultato.

Tra le molte lettere che giungono a villa Lina ve ne sono alcune anonime di cattolici chiedenti alla famiglia di far confessare Crispi.

Nei telegrammi ieri sera segnalatovi, la regina Maria Pia diceva di ricordarsi che re Umberto chiamava Crispi suo maestro.

***

Napoli, 1 (*Stefani*). — Il bollettino di Crispi delle ore 20, reca: « In tutta la giornata è continuata la calma manifestatasi la scorsa notte; le condizioni generali sono alquanto migliorate. La depressione delle forze cardiache si mantiene immutata. »

L'arresto di un compagno di Bresci.

Ci telegrafano da Como, 1, ore 22,30:

A Zurigo venne arrestato, d'ordine del procuratore federale, l'anarchico Galliotti, nato nel 1871 a Santa Sofia, presso Firenze. Il Galliotti è accusato di propaganda di scritti anarchici e gli furono infatti sequestrate molte carte.

L'arrestato sarà tenuto rinchiuso nelle prigioni fino a nuovo ordine.

L'*Agenzia telegrafica svizzera* ha da Londra che il Galliotti lasciò Patterson unitamente al Bresci e ad altri due anarchici. Il Galliotti avrebbe avuto missione di uccidere lo tsar. Egli abitava a Zurigo da circa un anno.

Gli allievi dell'Accademia navale.

Livorno, 1 (*Stefani*). — La squadra d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale, composta delle navi *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* e *Curtatone*, con a bordo il principe Ferdinando, è partita stamane.

La smentita di un massacro di missionari in Cina

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 13:

Mandano da Pechino che la voce corsa colà del massacro di quindici missionari, italiani e belga, che sarebbe avvenuto in Mongolia è affatto insussistente. La diceria è stata smentita con una lettera inviata dal capo delle missioni al corrispondente dei giornali inglesi.

Gli anarchici di Patterson nell'anniversario del regicidio di Monza.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 8:

Gli anarchici di Patterson hanno celebrato a loro modo l'anniversario del regicidio di Monza.

Gli oratori dell'occasione, pure affermando che Quintavalli, Lani e Galliotti furono colleghi del Bresci nella consapevolezza e nella preparazione del delitto, dissero che il Governo degli Stati Uniti dovrebbe reclamare dal Governo italiano la liberazione di essi come quelli che sono cittadini americani.

Fra lo tsar e Guglielmo II.

Berlino, 1 (*Stefani*). — La *Vossische Zeitung* dice di poter annunziare che l'intervista fra lo tsar e Guglielmo II avrà luogo a Danzica il 10 settembre.

L'insurrezione columbiana.
Una sconfitta di Garberas.

Trinidad, 1 (*Stefani*). — Il ministro della guerra, Palido, si è dimesso in seguito all'ingiunzione di Castro, generale, di riconoscere la qualità di belligeranti agli insorti columbiani e di dichiarare guerra alla Columbia. La situazione è grave.

***

New York, 2 (*Stefani*). — Il console del Venezuela ricevette un telegramma del generale Castro annunziante che Garberas subì una sconfitta alla frontiera. Il Governo venezuelano riportò una grande vittoria.

Nessun combattimento a Figuig.

Algeri, 1 (*Stefani*). — Si smentisce ufficialmente la notizia data dai giornali inglesi intorno a un recente combattimento nei dintorni di Figuig.

La landgravina d'Assia.

Wiesbaden, 1 (*Stefani*). — Secondo il *Corriere del Reno*, la landgravina d'Assia si è convertita al cattolicismo.

Lo stato d'assedio a Buenos Aires è tolto.

Buenos Aires, 1 (*Stefani*). — Il Congresso votò ed il presidente della Repubblica sanzionò ieri l'abolizione dello stato d'assedio.

Il trattamento degli italiani in Svizzera.

Ci scrivono da Lugano, 1:

In seguito alla risposta data dal ministro Prinetti all'interpellanza dell'on. Chiesi nel Parlamento italiano riguardo ai trasporti di operai italiani attraverso la Svizzera, il Governo italiano fece delle rimostranze a quello svizzero, precisando i punti sui quali le sue lagnanze vertevano.

Esso fece rilevare al Consiglio Federale come il Canton Ticino abbia promulgato una legge sul commercio ambulante la quale colpisce in modo speciale e sensibile i negozianti girovaghi italiani, mentre, secondo i trattati di domicilio italo-svizzeri, essi possono esigere d'essere trattati come gli svizzeri e nulla più.

Il Consiglio Federale ha ordinato una inchiesta.

Il secondo punto di lamento concerne le agenzie di emigrazione. Un gran numero di lavoranti italiani sono stati attirati al Canadà colla promessa di trovarvi lavoro.

Quando furono però sul posto, lavoro non ce n'era, e quegli emigranti soffersero la miseria. Il Governo italiano sostiene che anche le agenzie svizzere di emigrazione, specialmente una certa Casa di Chiasso, si sono agitate per indurre quella gente al Canadà.

Secondo la legge federale è vietato in modo assoluto alle agenzie di emigrazione di far della propaganda presso il pubblico per indurre della gente ad espatriare, e per ciò anche su questo punto il Consiglio federale ha ordinato un'inchiesta.

Fin qui la comunicazione ufficiale.

I giornali ticinesi assicurano che la loro legge è in perfetta consonanza col trattato di domicilio citato e che gli italiani sono parificati a tutti gli altri.

In quanto alla seconda inchiesta — quella sugli emigranti — posso assicurarvi ch'essa fu iniziata giusto un mese fa e che ora dev'essere stata condotta a termine. Furono sentiti anche parecchi giornalisti italiani.

La situazione nel Sud-Africa.
La grande attività dei boeri.
L'Inghilterra cambia metodo.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 13,20:

Il corrispondente del *Mail* da Pretoria manda una descrizione assai pessimista della situazione degli inglesi nel Sud-Africa, e fa rilevare come i boeri, adesso che hanno superato i peggiori mesi invernali, potranno d'ora innanzi tenere il campo assai più facilmente. L'invasione della Colonia del Capo progredisce sempre più. Il numero dei ribelli aumenta, ed ogni *farm* è come un deposito di guerra pel nemico, contro il quale gli inglesi avranno da combattere ancora per un altro anno.

***

La *Stefani* ci comunica da Lourenço Marquez, 1:

Un comando boero con due cannoni è penetrato nel territorio portoghese e si è accampato a Guaneta. Un distaccamento di cinquecento portoghesi si trova sul luogo. Stamane sono partiti dei rinforzi di artiglieria ed altri trecento soldati sono pronti a partire.

Infatti le previsioni del corrispondente del *Daily Mail* sono ampiamente giustificate dagli ultimi telegrammi. Si è combattuto l'altro ieri a Middleburg, e per 3 boeri feriti muoiono 19 ussari; si combatte all'est del Transvaal; si combatte ai confini del Natal, dove i boeri attaccano con forze considerevoli, e nell'Orange il colonnello du Moulin ha dovuto operare per quattro settimane contro i boeri nel Dewetsdorp e nei distretti di Wepener; nella Colonia del Capo il generale French, che vi ha assunto il comando in capo, prepara l'offensiva contro i boeri invasori e i ribelli su una scala più larga, la qual cosa dimostra che la situazione diventa più grave. E i boeri compaiono qua e là, dovunque, e tentano assalti, e molestano senza posa le truppe inglesi, o si preparano a nuovi attacchi audaci. Il telegrafo ci porta adesso la notizia che un *commando*, forte di due cannoni, è penetrato nel territorio portoghese, e si è accampato a Guaneta. Evidentemente i boeri hanno intenzione di opporsi ai vettovagliamenti che gli inglesi ricevono dalla via di Lourenço Marquez. Un distaccamento di 500 portoghesi è già partito alla volta di Guaneta, e partono altri rinforzi di artiglieria. A quanto pare, i boeri comincieranno la guerriglia anche contro i portoghesi, intenti al loro scopo di ostacolare le rifornitura all'esercito inglese.

Sembra che i boeri non vogliano aspettare dell'altro a spiegare tutte le attività che le migliori condizioni della stagione permettono.

Tutto questo dà più ragione di creder fondate le voci del richiamo di lord Kitchener, richiamo che non può avere altri motivi se non puramente politici; cioè un cambiamento di metodo nella prosecuzione della guerra, che offra, al momento voluto, l'opportunità di tentare la pacificazione.

Il successore del Kitchener sarebbe, a quanto si dice, il generale Lyttleton, che ha esperienza del Sud-Africa per avervi iniziato la campagna e per averla condotta fino alla presa di Pretoria. Il generale Lyttleton, inoltre, nutre propositi di conciliazione, mentre il Kitchener è un uomo di guerra e di vittoria; guerra che è impolitico proseguire molto a lungo; vittoria ch'è difficile conseguire senza una grande massa di cavalleria, che l'attuale generalissimo ha più volte richiesto al Governo di Londra, sempre invano, per l'enorme difficoltà dei servizi logistici.

Lyttleton, naturalmente, sarebbe incaricato di continuare l'azione militare, ma sarebbe più veramente addetto a organizzare il Transvaal e l'Orange anzi che tentar lo sterminio dei boeri, come il Kitchener ha fatto, per un esempio, nelle regioni vicine a Krügersdorp.

I boeri che tengono così tenacemente il campo sono gli elementi della popolazione del Sud-Africa che più odiano l'Inghilterra. Ora, la politica del Lyttleton sarebbe diretta ad attenuare i rancori ovunque sia possibile, in modo che gli olandesi del Capo siano meno corrivi ad unirsi ai boeri.

Perchè il maggior pericolo è nella Colonia del Capo.

L'allontanamento di Milner dalla Colonia, il richiamo di Kitchener, la nomina di Lyttleton a comandante in capo delle forze inglesi nel Sud-Africa, l'esperienza delle difficoltà e dei danni, tutto questo insieme ci par segno sicuro che la questione della pace sta per fare un passo notevole, e per lo meno significante.

Gli indigeni perlustratori.
Le rappresaglie dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,45:

La pratica inglese di usare gli indigeni come perlustratori, come pure la nuova politica severissima contro i ribelli *afrikanders*, ha portato i frutti che si dovevano aspettare.

Kruitzinger ha diretto una lettera a lord French, in cui lo avvisa che d'ora innanzi tutti gli indigeni, usati dagli inglesi in guerra, quando saranno fatti prigionieri verranno fucilati.

Avendo poi fatta prigioniera una pattuglia inglese, i boeri rilasciarono liberi i soldati e fucilarono due inglesi sud-africani per rappresaglia contro le recenti impiccagioni.

COME SI ATTENDE
ATTORNO AD UNA COMMEDIA

L'autore drammatico in aspettativa è, tra le persone di questo mondo, una specie delle più comiche, e, talora anche, delle più odiose.

Nelle commedie che rappresentano qualche scena o abitudine della vita ambiente teatrale, è quasi immancabile la persona di questo tipo: ma spesso risulta artificiosa e costrutto coi soliti elementi convenzionali e rettorici; nella vita, invece, la figura ha singolare ricchezza di aspetti e varietà di fisionomia.

Tra coloro che scrivono pel teatro si possono a questo riguardo stabilire tre categorie: quelli che scrivono senza pensare se e come potranno affrontare la luce della ribalta; quelli che invece hanno qualche speranza di veder rappresentata la propria opera; quelli finalmente che lavorano sapendo già che questa o quell'altra Compagnia accoglierà a braccia aperte il loro lavoro. Ma non sono molti questi, e per essi l'aspettativa non esiste se non come fonte di preoccupazione per il risultato della prova e il giudizio del pubblico.

Ai primi appartengono gli ingenui e i dilettanti, a cui sono ancora ignote le peripezie dell'autore alla ricerca degli interpreti, e quegli spiriti solitari d'artisti che si compiacciono nel loro studio dell'opera propria, si appagano di averla scritta per l'intimo godimento e per le spirituali torture che hanno provato pensandola e scrivendola, e non domandano di più. Il copione — così si dice ribaldamente in gergo teatrale quello che dai non iniziati ai misteri della scena si chiama copia o manoscritto del lavoro — il copione rimane silenzioso in qualche ripostiglio del loro studio e serve per far dire agli amici con aria di reverenza sempre rinnovata dall'attesa: « Ah! se ti decidessi a farlo rappresentare!.... »

Sono autori, come dire?, in..... *partibus infidelium*.

Ma quando gli uni e gli altri si decidono, allora passano nella categoria generale a cui ho accennato, e che è la più numerosa.

***

Tra i primi a cui l'autore comunica l'opera sua sono gli amici.

Poveri essi se la lettura, invece di essere desiderata, è inflitta per forza, e se, per l'intima natura e virtù del lavoro, si muta in afflizione!

V'ha chi legge e chi fa leggere: generalmente e specialmente poi quando si presume già qualcosa del valor della commedia si preferisce il secondo al primo metodo. Se poi, come spesso avviene, l'amico lettore è artista egli pure, conoscitore del genere, frequentator di teatri, l'autore gli si attacca con particolar insistenza e vigoria. Se poi è critico, la cosa diventa un'ossessione..... Parlo sempre dei casi più abbondanti e..... peggiori. Il critico è per l'autore in questa prima fase della sua esistenza una specie di àncora di salvezza, come colui che ha in sua mano « e allenta e tira » le corde del benedetto regno delle scene e dei capocomici.

Quand'è venuta, l'idea della rappresentazione, è il pungolo, l'assillo, il tormento, l'incubo che persegue instancabilmente l'autore. Per essa supera timidità, vince scoraggiamenti, affronta antipatie, dimentica astii antichi; per essa si arma di costanza, ritorna dove quasi non ha più fiducia, tenta le vie più diverse, afferra le occasioni più leggerolì e insignificanti..... Ma vi sono però anche i timidi, che non possono mutar la loro indole sia pure dinanzi alla sollecitazione insistente del desiderio. Si astengono essi dal parlare dell'opera loro, o, se ne parlano per avere un giudizio dall'amico o una risposta dal capocomico, ciò fanno con mille reticenze, con mille scuse ed espressioni di modestia. Probabilmente questi non riusciranno mai a galla. In siffatto bisogna, per arrivare alla meta, occorre aver faccia e animo di bronzo.

Il critico, dunque, o l'autore già noto, o colui che si occupa di teatro ed ha conoscenze nel mal detto mondo comico, sono fra i più sollecitati. Non devono soltanto tener fronte agli amici che si dirigono a lui per consiglio o per aiuto, ma a tutta una folla di ignoti che li assedia di manoscritti. E' un peso a cui debbono sobbarcarsi in virtù del po' di nome che hanno acquistato. E tra essi vi è chi legge, giudica e risponde, chi dà buone parole e rimanda..... a tempo indeterminato le sue impressioni, chi infine si afferra al sistema di non risponder mai.

Ma chi risponde e dice la verità, spesso si fa nemici gli autori che speravano un giudizio più benigno, o un aiuto immediato; chi risponde e non ha il coraggio della schiettezza o lusinga con le solite espressioni: « C'è del buono..... qualche ritocco qua e là..... il lavoro può passare », mentre pensa che l'autore farebbe meglio a gittarlo nel fuoco, si attira ugualmente le imprecazioni del suo cliente, ove avvenga che la commedia, da lui troppo benevolmente giudicata, giunga alla rappresentazione e cada tra le risate e le disapprovazioni del pubblico.

In entrambi i casi si è all'autore « spiacenti come gli « sciaurati » danteschi. Come fare dunque? Dacchè non c'è scampo, meglio è attenersi al primo. Dire la verità, sempre la verità, null'altro che la verità. E avvenga che può.

***

Dire la verità! Ma è ciò che domandano, che esigono, che implorano da noi tutti gli autori vecchi e giovani che sottopongono al vostro giudizio l'opera propria. « Mi raccomando, sia pur franco, sia anche brutale ». Ma quando la verità, quando la franchezza, quando la brutalità arrivano sulle loro spalle, gli autori possono ben aver sulle labbra un sorrisetto stentato, ma in fondo al cuore non si sanno persuadere interamente che ciò che hanno scritto sia un..... delitto, o la scena su cui facevano maggior conto sia addirittura da sopprimersi.

Dire la verità! Andatelo a dire a colui che ama sviseratamente il frutto delle sue fatiche drammatiche, che ha sofferto i tormenti della concezione che vi ho narrato altra volta, che vi ha dedicato uno, due, tre mesi, rubato le ore al sonno per gittar giù quei due, tre atti benedetti, andategli a tirar fuori dal pozzo la simbolica fanciulla; egli, come chi inghiotte amaro, vi farà una smorfia o vi dirà un « sarà » assai poco convinto; « non ne parliamo più » e il giorno dopo tenterà un altro autore, in fama, un altro critico, un altro amico, un altro paziente insomma, a cui leggerà o farà leggere il suo « copione », pronto a passare al terzo, al quarto per averne l'impressione schietta, sincera..... *brutale* anche. Ho conosciuto chi in tal modo ha fatto leggere la sua commedia ad un centinaio di persone. E, come si vede, una specie di rappresentazione e di lettura circolante.....

La ricerca del capocomico è cosa ardua. Talora l'autore stesso si mette direttamente nell'impresa, e non può fidare che sulle sue forze, sulla sua costanza, e, sopratutto, sulla sua buona stella. Talora vi si gitta coll'aiuto di quegli amici e patroni ai quali prima ha sottoposto l'opera sua.

Homo homini lupus. Non per nulla nella consuetudine dei comuni giudizi le bestie nere dei capocomici sono gli autori. La voce pubblica ha stabilito tra gli uni e gli altri una specie di lotta, una guerra sorda, mascherata da sorrisi, ma fatta di reciproche maledizioni interne. Secondo i più, il capocomico vede nel-

l'autore il suo natural nemico, quegli che attenta alla pace, alla tranquillità del suo spirito, che, mettendogli sotto gli occhi trenta, cinquanta pagine di manoscritto, gli crea un incubo insistente, gli avvelena i brevi momenti di riposo.

Se l'autore è ignoto e non è raccomandato o presentato da alcun comune amico, si fa presto a dirgli: «Caro signore, non si può, non ho tempo, ho tutti i giorni impegnati»; ma se è noto, o gli ha già stretto la mano, o è venuto già qualche volta nel suo camerino, o gli ha scritto prima qualche biglietto ammirativo, o gli è stato raccomandato particolarmente, come si fa? Bisogna fare buon viso a cattivo giuoco. «Va bene; mi porti, mi mandi il copione; lo leggerò con piacere..... appena avrò tempo. E se va, s'immagini, sarò lietissimo..... Bisogna aiutare il nostro teatro.....»

E il «copione» giunge in camerino del capocomico o della capocomica, e nella loro camera d'affitto. Per lunghi giorni e sere giace sul tavolo tra i lapis cosmetici e le infinite cianfrusaglie della toeletta dell'attore o dell'attrice, e in qualche cassone abbandonato, finchè termina la stagione, non senza che l'autore abbia qualche volta messa timidamente la testa nel *sancta sanctorum* del suo Mecenate e interrogato senza parlare, con quella speciale espressione negli occhi che i capocomici conoscono per esperienza, e.... il manoscritto non è letto. «Non ho potuto, creda, mi dispiace; un lavoro enorme tutti i giorni; ma leggerò.... appena sarò giunto nella nuova piazza.....» La qual frase è un gentile eufemismo, fratello germano di quell'altro così in uso nei Parlamenti: Le interpellanze sono rimandate a sei mesi. Non se ne parli più.

O se è letto, novantanove volte su cento, è rifiutato. Conviene dunque ritentare la prova con quale animo, con quale amarezza si può immaginare. Ed ecco l'autore ricominciare la stessa odissea presso un altro capocomico, quegli che è succeduto al primo; rinnovare i suoi attacchi presso un'altra attrice, salire e scendere i palcoscenici, appiattarsi nei corridoi del teatro per sorprendere «l'uomo», passeggiare dinanzi al teatro nelle ore di prova quando i comici stanno bighellonando nei vestiboli, e col loro fiuto ammaestrato se ne accorgono e se lo mostrano a dito con un risolino di pietà: «Ecco un autore. In guardia!» Eccolo riportare sa e già il suo manoscritto; non scoraggito dalle ripulse, ma invelenito contro tutti, contro i comici, contro gli autori fortunati a cui si strappano le commedie prima ancora d'essere terminate, contro la cattiva stella che lo perseguita, ma incrollabile nella bontà del proprio lavoro. Cinquanta volte l'ha gittato in un cantuccio della sua scrivania, deciso di non pensarci più; cinquanta volte l'ha ripreso appena una pallida nuova speranza gli è balenata nell'animo, o una compagnia nuova si è formata, o il successo di qualche lavoro che gli pare inferiore al suo gli ha ridato nuova lena per la lotta.

Una brutta vita, che tutti, noti od ignoti, più o meno hanno fatto; una via spinosa e faticosa per cui quelli che vi han dovuto camminare per molto tempo hanno lasciato le loro illusioni, i loro sogni. Anche i buoni, anche i valenti debbono far a gomiti tra la folla; solo essi sono trattenuti dal continuare, alle prime ripulse, per dignità, per amor proprio, per fierezza ed innato orgoglio. Ma anch'essi hanno le loro odissee da raccontare. Se qualche capocomico ha accolto dapprima l'opera loro, non è finita per ciò la *via crucis*. Le promesse avute si dimenticano facilmente lontano dalla città dell'autore, il capocomico ricade nell'assedio di nuovi aspiranti, nel circolo di nuovi ostacoli, di nuove attrazioni, nell'urgenza di nuove necessità; e la parola data è spesso protratta, finchè cade, per essa e per ragion di tempo, e per scioglimento della Compagnia, nel novero delle delusioni. E il manoscritto ritorna, quando ritorna, immacolato all'autore.

Onde è passata tra le naturali cose di questo mondo lo scagliar pietre contro i capocomici. Ma se ogni autore, prima di diventarlo, fosse stato capocomico per due mesi, tratterrebbe certo la mano offensiva, o almeno si persuaderebbe che la colpa non è in loro tutta, almeno nei migliori. E si convincerebbe che non sempre è la buona volontà che in loro manchi, ma il tempo. Poichè un poveretto che deve provare e far provare quattro e cinque ore al giorno, recitare alla sera, provvedere a tutto il complesso meccanismo materiale ed artistico d'una Compagnia, alla responsabilità sua finanziaria di fronte agli scritturati, alle piazze, alle stagioni, alle recite che si debbono altrove impegnare, allo studio delle novità imposte e necessarie, non può ragionevolmente essere costretto alla fatica della lettura dei venti o trenta manoscritti di lavori che ogni mese gli giungono. E anche quando voglia e possa, e tra la folla ne trovi qualcuno degno della rappresentazione, egli, che non deve badare soltanto alla parte artistica, ma a quella materiale della sua impresa, non può sempre sottrarsi nella città e nei teatri in cui va peregrinando, alle imposizioni dei dirigenti teatrali e degli speculatori, da cui deve accettare la novità in voga, ancorchè sia una porcheria, con sacrificio dei poveri autori nazionali ch'egli vorrebbe, anche perchè costano meno, ma non può tener a battesimo.

***

Così stando le cose, non resta al povero autore rifiutato che cambiar mestiere o scrivere un'altra commedia per rinnovare gli stessi tentativi e forse gli stessi risultati, o al fortunato che potè essere accolto, attendere l'occasione propizia che realizzi la promessa con la rappresentazione.

Ad alcuni porgono ancora un barlume di speranza i concorsi. Ma dopo mesi e mesi di attesa, anche quest'ultima luce viene a spegnersi. Ed è finita. Il meglio che può capitare è di ricevere una menzione onorevole, o una medaglia di bronzo da qualcuna delle tante Accademie drammatiche e filodrammatiche che si fanno promotrici di queste gare.

Ancora v'ha chi si afferra al proposito disperato di stampare il proprio lavoro; altri si dilettano a far pubblicare nei giornali di quando in quando tra le cosidette «novità in vista» il titolo dell'opera loro, con la speranza di poter penetrare per la finestra dove non poterono entrare per la porta, o almeno per la puerile ambizione di farsi sapere autori..... *in partibus*, quando non lo possono essere effettivamente: ma sono gli ultimi armeggii; e non servono a nulla.

Resta una categoria, per fortuna poco numerosa: gli autori-critici che s'impongono. L'imposizione può essere involontaria, o voluta. Brutta cosa quest'ultima, perchè prodotta da una comunione d'interessi non sempre artistici.

Per essi, ad ogni modo, l'attesa è breve; ben più gravi saranno invece le conseguenze se il risultato finale non verrà a coonestare in qualche modo l'opportunità e la convenienza della rappresentazione.

E s'impongono, naturalmente e giustamente, anche i provetti; ma, come già dissi, il periodo dell'aspettativa non porta ad essi i tormenti e le delusioni degli altri. I patti sono fatti, il manoscritto è atteso; appena giunto se ne incomincia lo studio; restano soltanto le preoccupazioni dell'esecuzione e del giudizio definitivo, che durano sino al momento della rappresentazione anche per i più fortunati, per i più valorosi.

Incomincia quindi ora appena la terza parte di questo viaggio alla conquista del teatro, in cui sono rimasti in piedi quelli soltanto che il merito, la fortuna o l'audacia hanno fatto superare le prime difficoltà. Vediamoli dunque all'opera.

Domenico Lanza.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Agitazione di contadini nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 21,15:

I contadini alle dipendenze dei murari di Sorgà stamane scioperarono. Causa la disoccupazione regna viva agitazione a Trevenzuolo, a Vigasio e a Casaleone.

Lo sciopero dei lavoranti panattieri ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 1:

Tanto tonò che piovve. Se ne parlava da un mese, ed io allora ve ne informai. Oggi, finalmente, dopo il Congresso regionale tenuto nella nostra città il giorno 28 dello scorso luglio, le cui deliberazioni furono tenute segrete, è scoppiato lo sciopero fra gli operai panattieri.

Essi domandano l'abolizione del lavoro notturno e la riduzione delle ore di lavoro, che attualmente sono di 17 o 18 sulle 24.

Lo sciopero però non sarebbe neppure scoppiato così, senza una causa occasionale che l'affrettò. E la causa è la seguente: Nel citato Congresso si deliberò pure di invitare i principali a ricorrere alla Società per aver dei lavoranti, piuttosto che a dei sensali estranei; e ciò nell'intendimento di occupare per turno gli operai disoccupati. In tal senso scrissero ai padroni; questi, non aderendo a tal desiderio, i lavoranti si decisero di astenersi subito dal lavoro.

La vertenza dei muratori composta.

Ci scrivono da Lugano, 1:

Il *Bollettino del Consiglio di Stato* del Canton Ticino comunica: «Il conflitto fra gli operai muratori ed i capomastri imprenditori in Lugano, mercè le pratiche concilianti ed i buoni uffici del commissario di Governo è stato tolto mediante convenzione che porta un certo aumento sulle mercedi, da valere sino al 31 dicembre p. v. Per il giorno 15 agosto è fin d'ora indetta altra adunanza per stabilire la nuova tariffa d'aver corso col 1.o gennaio 1902. In caso di mancato accordo la vertenza sarà rimessa ad una Commissione arbitrale, che deciderà inappellabilmente.»

Altre commemorazioni di re Umberto.

A Bricherasio.

Per cura della Società fra ex-militari venne celebrata in questo paese una solenne funzione funebre per l'anima di re Umberto. Vi intervennero molti Sodalizi, i militari del genio in alta montura, le Autorità ed una numerosissima folla.

A La Thuile.

Gli alpini, che stanno manovrando fra le ravide balze che formano il ghiacciaio del Rutor, per essi volere commemorare re Umberto, e, ad iniziativa degli ufficiali della 46.a, 48.a e 49.a compagnia del battaglione Ivrea del 4.o alpini, venne celebrata, la mattina del 29, nell'altissimo accampamento della *Maisonette* una Messa funebre in suffragio dell'anima sua.

Alla cerimonia religiosa assistettero i soldati, molti valligiani ed anche una rappresentanza della colonia di villeggianti alla Thuile.

Dopo la Messa pronunciò accorate parole, commemorando il defunto Re, il maggiore Carlo Francia.

A Perosa Argentina.

Per iniziativa del nostro sindaco, cav. capitano Paolasso, venne celebrata in questo Comune una Messa di *requiem* pel compianto re Umberto.

Alla mesta cerimonia intervennero le Autorità, Sodalizi coi vessilli, allievi delle locali scuole e dell'esilio, molti villeggianti e numerosa popolazione.

A Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 1:

Per iniziativa di questo Municipio, di monsignor vescovo e del Capitolo di San Donato, alle ore 10 di lunedì fu celebrata una solenne Messa funebre anniversaria in questa cattedrale in memoria di re Umberto.

Facevano servizio d'ordine e d'onore i vigili e le guardie municipali ed una numerosa rappresentanza dei Corpi militari qui residenti in grande uniforme.

L'onorevole Rondani e i dissensi nella Federazione socialista milanese

La *Tribuna Biellese* pubblica un interessante colloquio avuto da un suo redattore coll'onorevole Rondani, deputato socialista di Cossato, sulla scissione scoppiata nella Federazione socialista milanese.

L'on. Rondani, interpellato quale fosse il suo parere sul caso di Milano, rispose:

— E' una questione di *nervi*; l'ottimo mio amico Turati è un uomo pieno d'ingegno, ma è un irrequieto, un neuropatico. La sua fantasia crea e distrugge colla stessa vertiginosa velocità. Il nostro partito ha in molte occasioni dato prova di non volere elementi perturbatori e elementi pericolosi nel proprio seno, e, quando occorse, se ne seppe liberare senza questi chiassi, che a me sembrano poco opportuni.

E citò parecchi esempi.

— Quale importanza annette lei a questa scissione?

— Pochissima, ed è certo che il nostro partito non se ne risentirà affatto, avendo carattere strettamente regionale e personale.

«Non c'è da stupirsi di queste *crisi nervose* proprie del nostro temperamento eccessivamente eccitabile.

«Avremmo bisogno d'essere più *nordici*; io vorrei mandare il mio amico Turati a fare un viaggio nel Settentrione, e sono certo che tornerebbe più guarito.»

— In sostanza, sìa, onorevole.....

— In sostanza, — ci rispose, andandosene allegramente, — i miei amici hanno del tempo da perdere, ed io non ne ho.....

Contro le sessioni straordinarie d'esami

Un'energica protesta di professori universitari.

Ci scrivono da Pavia, 1:

La Facoltà giuridica della nostra Università ha indirizzata una energica lettera al ministro della pubblica istruzione per protestare contro le sessioni straordinarie d'esami.

La Facoltà ritiene costituzionalmente inefficace qualunque circolare ministeriale che contravvenga alle tassative disposizioni del regolamento universitario approvato con decreto reale.

Dimostra il danno recato al buon andamento degli studi dalle sessioni straordinarie, che considera come un incoraggiamento alla negligenza.

Deplora la facoltà concessa agli studenti di passare da un anno all'altro senza avere sostenuto alcuna prova d'esame; ed appellandosi ai propositi espressi dal ministro di regolare definitivamente la importante materia, conclude: «Di ciò intanto della incostituzionalità delle circolari in opposizione al regolamento) la Facoltà è così profondamente convinta che s'impegna a non prestarsi più quindi innanzi a sessioni straordinarie d'esami.»

La lettera venne inviata anche a tutte le Facoltà ed agli Istituti del Regno.

Il Duca degli Abruzzi a Varese.

Scrivono da Varese, 31 luglio:

Il Duca degli Abruzzi arriverà qui col capitano Cagni nelle ore pomeridiane del 10 corrente. Egli sarà ospite del senatore Ettore Ponti. S. A. si tratterrà tutta la domenica, intervenendo all'inaugurazione della Mostra, ad una colazione data in suo onore dal Comitato al *Grand Hôtel Excelsior*. Vi sarà pranzo e un grande ricevimento la sera stessa alla villa Ponti.

Il Duca si tratterrà anche parte del lunedì. Non è improbabile che S. A. R. faccia una gita al Sacro Monte.

La vita che si vive

Che cosa è la vita..... che si vive.

Un giornale francese cita varii esempi per mostrare a quanto cose differenti è stata paragonata la vita dagli scrittori. Eccone alcuni:

La vita è una *tela* che non val molto; non vi è che il ricamo che abbia pregio (Sarlac de Mailhau).

Supponete che la vita di questo mondo non è che un *gioco* e una *frivolità*; è una *acconciatura*, un soggetto di vanagloria fra voi (Corano, XVII, 19).

La nostra vita è simile ad una camera oscura; le immagini di un altro mondo vi si rintracciano tanto più vive quanto essa è più cupa (J. Paolo Richter).

La vita è un *mestiere* che un uomo deve sapere (Pailleron).

La vita è una *collana* di cui la speranza è il filo (Pailleron).

La vita è una *cloaca* dove tutti nuotano; la donna col suo cuore, l'uomo colla sua ragione, si introfolano nel male come un porco nel suo truogolo (Rollinat).

La vita è una *ruota* eterna, e risolve la uscita di tutto coll'uccisione di tutte (Victor Hugo).

***

Questa ce la reca fresca fresca il *Sunday* di Chicago:

«Un *gentleman* entra in una Casa bancaria. Solo il cassiere era rimasto per trovare un errore d'un dollaro.

«— Signore, — disse il gentiluomo, mostrando la rivoltella, — vogliate darmi immediatamente cinquecentomila franchi.

«Senza dir verbo il cassiere obbedisce e lascia partire l'uomo.

«Un quarto d'ora dopo gli impiegati rientrano. Egli manda delle grida compassionevoli, racconta il fatto ed accusa il furto d'un milione.

«Ora ecco quello che accadde dippoi.

«Il ladro venne arrestato, e, appena fu in prigione, ricevette la visita del cassiere.

«— Mio caro amico, — gli disse questi, — voi siete accusato di aver rubato un milione.

«— Niente affatto: la metà soltanto.

«— Lo so; sono io che ho preso le altre cinquecentomila lire. Lasciatevi condannare per un milione; quando uscirete di prigione, divideremo.

«Il più strano si è che le cose andarono così, e che il cassiere, quantunque sospettato, non fu mai molestato.»

Oh! gli americani!

***

Una delle tante.

Peperelli è invitato ad uno sposalizio come testimonio della sposa. Lo sposo è ufficiale di marina. In mezzo alla generale attenzione Peperelli pronunzia il seguente discorso:

— Io mi rallegro vivamente colla sposa, perchè in marina i disastri sono frequenti, la morte fa sovente dei vuoti nei quadri, e un avanzamento non è difficile.

***

La penultima.

Modo di rassicurare un malato.

— Dottore, guarirò?

— Senza dubbio — risponde il medico, e tira fuori un foglio. — Vedete questa è la statistica del vostro caso. Ne guarisce uno su cento.

— Allora sono perduto! — esclama l'infermo allibito.

— Al contrario, voi siete appunto il centesimo ch'io curo. Gli altri novantanove sono tutti morti.

***

L'ultima.

Doppio senso feroce.

— E il dottore quando tornerà?

— E' ai bagni di mare con i suoi malati..... Ritornerà quando li avrà finiti.

io per tutti.

Il terremoto di mercoledì.

Roma, 1 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica che, secondo le notizie pervenute, il terremoto delle ore 11,38 di ieri deve aver avuto il suo epicentro nelle adiacenze di Sora Isernia. L'area di scotimento fu piuttosto estesa, e non essendosi avute notizie di danni gravi, è da ritenersi che il centro fu relativamente assai profondo. Il moto ondulatorio del terreno è registrato fino a Padova, Firenze e Catania.

Altri casi di vaiuolo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 17,30:

Altri 11 casi di vaiuolo si sono verificati in questi giorni di persone che avvicinarono alcuni reduci dall'America, precedentemente colpiti dal morbo. I colpiti sono tutti isolati.

Un tranviere colpito da insolazione ed impazzito.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22,20:

Il conduttore di tranvie Edoardo D'Ambrosio, colpito da insolazione, dette ieri manifesti segni di alienazione mentale. Stamane diventò pazzo furioso e colpì con un tridente un suo compagno addetto alla scuderia. Il D'Ambrosio dovette essere vestito della camicia di forza e stasera fu rinchiuso al manicomio.

Un orribile uxoricidio a Felizzano.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 1:

Giunge oggi in Alessandria la notizia di un orribile uxoricidio commesso nel vicino Comune di Felizzano.

Stamane, alle ore 8, il contadino Prielli Francesco, d'anni 40, assaliva proditoriamente sua moglie, mentre era intenta a lavare della biancheria, colpendola replicatamente al capo con un martello.

Commesso il reato e vista la donna cadere boccheggiante, atterrito forse dell'opera sua lafame, cercò di portarle soccorso; ma invano, perchè la sua vittima spirava poco dopo.

Sparsasi in un attimo la voce nel paese di un sì efferato uxoricidio, la popolazione, profondamente commossa ed adirata ad un tempo, si portò all'abitazione del Prielli e ne avrebbe fatta giustizia sommaria se l'assassino non fosse stato pronto a cercar soccorso nella caserma dei reali carabinieri.

Le cause che provocarono un tanto delitto non si conoscono ancora. Si sa però che il Prielli è un uomo di carattere violento.

REATI E PENE

Un'altra associazione a delinquere.

(Tribunale di Torino — 1.o agosto).

Dopo varie udienze affatto prive di interesse, come quelle che posero in luce le solite spavalde imprese ladresche confessate poi pienamente dinanzi al magistrato, ebbe ieri termine il processo contro ben undici individui, otto dei quali raggruppati dalla comune imputazione di associazione a delinquere, cui fanno corona i soliti favoreggiatori ed indispensabili ricettatori.

Quasi tutti non sono nuovi alle aule giudiziarie e vantano già numerose benemerenze, specie in tema di furti.

Senonchè, fatto che già ebbe a verificarsi molte altre volte, al pubblico dibattimento l'imputazione di associazione a delinquere, su cui avevan concentrati i loro sforzi e l'Autorità di pubblica sicurezza ed il Pubblico Ministero, cadde: onde mite apparve la condanna inflitta ai tristi eroi di tanti scassi e furti.

Scelta come centro delle loro operazioni la periferia della città nostra, ne furono vittime molti negozianti, specialmente di pelli e stoffe.

La sentenza, emanata iersattina, condannò: Ferguson Giacomo fu Giovanni, d'anni 38, imbianchino, ad anni 6 e mesi 6 di reclusione; Cappello Marcello di Gio. Battista, d'anni 33, bracciante, ad anni 2 e mesi 8; Musso Mario di Matteo, d'anni 25, muratore, ad anni 6 e mesi 8; Strella Giovanni, d'anni 20, macellaio, ad anni 2; Pellarolo Giuseppe, panettiere, di anni 20, ad 1 anno e mesi 8; Giacoletti Giuseppe, d'anni 24, fonditore, ad 1 anno, mesi 3 e 500 lire di multa; Grosso Giovanna, lavandaia, d'anni 42, ad 1 anno, mesi 6 e 500 lire di multa; Capra Vincenzo, d'anni 24, venditore ambulante, a mesi 2, giorni 10 e 175 lire di multa; Rainero Agostino, d'anni 27, muratore, a mesi 2.

Assolti: Viale Francesco, Cillario Enrico e Raniero Giuseppe.

Presidente: avv. Ferrari; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Cappello Maggiorino, cavaliere O. Ottolenghi, Gherardini, Rama e Brusasco; cancelliere: Guglielminetti.

"Barbarie nera."

(Tribunale di Torino — 1.o agosto).

Sotto questo titolo, nel focoso periodico socialista *Il Grido del Popolo*, lo studente in medicina Momigliano Felice aveva creduto di dover stemare certi fatti che a lui, per la natura dei suoi studi frequentatore degli ospedali, avevan recato penose impressioni. Lamentava la poca carità cristiana di coloro che in tali istituti credono di averne l'esclusivo ministero. Dispiacque dalla forma e nella sostanza alla Procura generale, onde, sequestrato il giornale, il Momigliano Felice, in un col gerente Fellis Pietro ed il compositore tipografo Raffa G. B., venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Il gerente ed il tipografo dovevano poi anche rispondere di altro reato consimile, per un articolo comparso nella non meno battagliera *Parola dei Poveri*.

Il Tribunale, ritenendo che il reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali commesso per mezzo della stampa fosse reato di stampa, mandò assolti i tre imputati perchè favoriti dall'ultimo decreto d'amnistia. Lo giungo.

Dichiarò pure che il compositore tipografo in questi casi incontra esso pure responsabilità penale, laddove prima non incontrava che quella civile; questione assai controversa; e che solo pochi giorni fa la Corte d'Appello di Torino aveva risolta in senso contrario.

Presidente: Spingardi; P. M.: avv. Bertolini; Difesa: avvocati Gherardini e Allasia.

SPORT

Ippica.

Le corse al trotto a Livorno.

(La prima giornata).

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 21,10:

Oggi si inaugurò la riunione di corse al trotto; si ebbero i seguenti risultati:

PREMIO DELL'IPPODROMO (int.; due prove). — Lire 1500; m. 1609.

Riuscirono classificati: 1.o *Miss Bowerman*; 2.o *Maggie Loo*.

PREMIO ROMITO (corsa di classe; naz.; due prove). — L. 800; m. 1609.

Riuscirono classificati: 1.o *Liner*; 2.o *Livia*; 3.o *Ape*.

PREMIO SALTIANO (condizionata; naz.; due prove). — L. 800.

Riuscirono classificati: 1.o *Idea*; 2.o *Canadole*; 3.o *Fabia*.

Seguì una quarta corsa, internazionale, in cui riuscirono: 1.o *Bismarck*; 2.o *Miss Bowerman*; 3.o *Royal Baron*.

Gara ciclistica fra sott'ufficiali ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 1:

Vi comunico l'esito della gara ciclistica alla quale presero parte dieci sott'ufficiali del 76.o fanteria. Percorso km. 66; tempo massimo ore 4,30; partenza alle ore 5.

La corsa, con le strade pessime per la pioggia cessata pochi minuti prima della partenza, ha dato il seguente risultato: 1.o premio, furiere maggiore Berna, in ore 3; 2.o premio, sergente Alonzi, in ore 3,1; 3.o premio, furiere maggiore Corticelli Giovanni, in ore 3,2.

Il 4.o, furiere maggiore Bellino, giunse in ore 4,10; giunsero poi nel tempo massimo il furiere Bussaria, il furiere maggiore Magri e Bagassi.

Aeronautica.

Una scissione nell'Aéro-Club di Parigi.

Santos-Dumont lascerebbe l'Europa?

Ieri abbiamo riprodotto il giudizio dato dal colonnello Renard sulle esperienze di Santos-Dumont. La maggioranza dei dirigenti dell'Aéro-Club di Parigi ha chiamato di questi giorni il suddetto colonnello alla Direzione, cacciando dal Club il segretario, signor Aimé. Questi come amico di Dumont, tentò di opporsi all'entrata di Renard perchè aveva contrariato le esperienze del brasiliano ed il premio del signor Deutsch.

La scissione dell'Aéro-Club pare abbia fatto decidere il brasiliano a lasciare l'Europa e continuare le sue esperienze in America.

La traversata a nuoto del passo di Calais.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 23,15:

Sabato la signorina Walburga De Isacescu tenterà di traversare a nuoto lo stretto di Calais, partendo da Douvres.

Accompagnerà la signorina De Isacescu un rimorchiatore con testimoni. Il medico arriverebbe da Calais domenica mattina.

N. d. R. — Intorno a questo tentativo della signorina De Isacescu la *Stampa* ha già dato, in uno dei passati numeri, tutte le modalità.

La tariffa doganale tedesca e la Russia.

Abbiamo da Pietroburgo:

La stampa russa continua ad occuparsi della tariffa doganale tedesca. La *Novoje Wremia* scrive: «La nuova tariffa doganale tedesca viene a toccare in sommo grado non soltanto gli interessi economici della Russia, ma pure dell'Austria-Ungheria e degli Stati Uniti d'America. La Germania però non potrebbe sostenersi senza l'importazione dall'Austria-Ungheria e dall'America. Anche la Russia può trovare dei mezzi e delle vie per ridurre al minimo l'importazione dalla Germania. Finalmente si può frenare la Germania colla fame.»

I *Novosti* dicono: «La tariffa doganale tedesca è un grido di guerra doganale a più fronti. Una guerra doganale però è pure il principio d'un peggioramento dei rapporti politici tra gli Stati che si combattono sul campo politico. Sotto il Governo di Bismarck la Germania si trovava già sulla via d'un conflitto politico colla Russia. Ove il Consiglio federale accetti la tariffa doganale, Germania e Russia andranno incontro a serii pericoli.»

Un Comizio di protesta per il linciaggio di Erwin.

Scrivono da Memphis, 17:

Duecento cittadini di Greenville (Mississipi) hanno tenuto un *meeting* di protesta pel linciaggio di Erwin. Nell'ordine del giorno, approvato ad unanimità, c'era, fra l'altro, questo periodo:

«Noi deploriamo e denunciamo il codardo assassinio notturno di due inermi italiani, recentemente venuti in questo paese, essendo questo un avvertimento dei principii del buon governo ed un colpo mortale alla prosperità commerciale d'una Comunità che può permettere e tollerare simili delitti ed un empio insulto ed uno stigma ad una regione nota per la sua popolazione onorata e ossequiente delle leggi, e, profondamente convinti che l'impunità degli autori di simile delitto sia un condannarli e che la macchia sola può essere effettivamente lavata col punire i delinquenti;

«Facciamo rispettosamente istanza presso il nostro governatore perchè ordini una speciale sessione del Tribunale, in maniera che quanti perpetrarono il delitto possano essere scoperti e consegnati alla Giustizia.»

Arti e Scienze

Il monumento al principe Amedeo.

L'opera colossale alla quale Davide Calandra lavora da tanti anni è vicina ad essere compiuta.

La statua equestre del Duca Amedeo d'Aosta già fu issata sul suo alto piedestallo di granito e fra un paio di mesi al più, terminato il lavoro di modellazione, saranno fusi in bronzo e collocati a posto anche i quattro imponenti altorilievi che istoriano i quattro lati del basamento.

L'insieme del monumento, cui domina solitaria dal suo cavallo impennato la figura energica e serena del principe, nonostante la complicazione delle sue linee, è d'una armonia nobilissima.

Il piedestallo, ricchissimo, animato da una folla di grandi figure, contiene, si può dire, l'epopea Sabauda, in bronzo.

Umberto Biancamano, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, e, fra essi, tutta la leggendaria coorte dei conti, dei duchi, dei principi che durante otto secoli hanno strenuamente mantenuta l'indipendenza del Piemonte, fanno corona al degno rampollo della loro stirpe e ne tessono quasi l'apoteosi.

Tutte queste figure, a cavallo, disposte intorno al basamento, si rincorrono piene di movimento, di impeto, di energia, formando come un mosso e fantastico corteo.

Al lato anteriore, sotto un'aquila colle ali tese che campeggia al sommo, si seguono intrecciandosi gli stemmi sabaudi e di Spagna, fronde d'alloro e di quercia, e gli emblemi reali.

Ecco il monumento che l'anno venturo si leverà tra i viali del Valentino, e precisamente all'incrocio dei corsi Massimo d'Azeglio e Raffaello.

La figura equestre, intanto, come già dicemmo, fu collocata al posto. La difficile operazione di issare una mole di quella fatta all'altezza di circa dodici metri, si compiè, senza alcun incidente, sotto la vigilanza dello scultore Calandra stesso e la direzione del signor Frappollo.

La statua salì lentamente e prudentemente sul suo piedestallo, e la parte più difficile del lavoro così può dirsi terminata. E prossimamente, quando tutta l'opera sarà compiuta, sarà certo cosa stupenda il veder campeggiare sul verde e contro la collina, questa massa trionfale di granito e di bronzo.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(56.o Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	730,300
Chiesa senatore comm. Giuseppe	»	400
Fiorio Antonio	»	300
Ferrua Cesare (Fabbr. Monte Cappuccini)	»	100
Baravalle ing. Edoardo	»	200
Totale	L.	731,300

***

Il 1.o scorso luglio è scaduta la seconda rata delle quote di sottoscrizione all'Esposizione.

I signori sottoscrittori sono invitati ad eseguire il versamento presso gli Istituti cittadini autorizzati (Banca Commerciale Italiana, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca di Sconto e Sete ed Opere Pie di San Paolo), ovvero alla sede della Commissione Generale, via Ospedale, 28.

Si rammenta ai signori sottoscrittori che dopo la scadenza di alcuna o di tutte le rate dovranno, all'atto della sottoscrizione, versare l'importo di tutte le rate scadute, in base all'art. 3 del regolamento.

***

Mercoledì sera venne insediata, da S. E. l'onorevole Villa e dal comm. Bianchi, presidente e vicepresidente del Comitato amministrativo dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, la Commissione per l'Esposizione Internazionale di fotografia artistica, la quale deve tenersi pure l'anno venturo al Valentino.

La Commissione, che ha già iniziato un premeditato lavoro preparatorio, è così composta:

Presidente onorario: S. A. R. il Duca degli Abruzzi — *Vice-presidenti onorari*: Conte senatore E. Balbo Bertone Di Sambuy e rev. Vittorio Sella — *Presidente effettivo*: Cav. Edoardo Di Sambuy — *Vice-presidenti effettivi*: Cav. uff. Luigi Cantù e cav. uff. Secondo Pia — *Segretario*: Colonnello comm. Felice Porro — *Vice-segretario*: Ing. Andrea Luino — *Tesoriere*: Dottor cav. Felice Masino — *Membri*: Manno cav. Efisio, Pasquarelli cav. uff. Oreste, Perro rev. prof. Benedetto, Saccarelli ingegnere cav. Paolo, Scarpa dottor L. Guido, Schiaparelli dottor Cesare, Sertori Carlo, Scovia dottor Michelangelo. Rappresentante il Comitato amministrativo in seno alla Commissione il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, deputato al Parlamento.

***

Concorso internazionale di Società mandolinistiche e chitarristiche. — La prossima Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna avrà un'attrattiva di più.

Un Comitato di cultori di musica della nostra città, presieduto dal signor G. Monticone, direttore del giornale *Il Mandolino*, e colla valente direzione del prof. Luigi Tolo, noto direttore di Circoli mandolinistici della nostra città, ha gettata la basi per un grande Concorso internazionale di Società mandolinistiche e chitarristiche, un Concorso per solisti, serenate popolari e concerti pubblici.

La serietà degli intendimenti artistici dei bravi promotori, il benevolo appoggio che verrà accordato il Comitato Generale dell'Esposizione, varranno a far ottenere un esito splendido alla geniale iniziativa del benemerito Comitato.

Al Conservatorio di Parigi.

Un omaggio a Verdi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Oggi al Conservatorio ebbe luogo l'annuale solenne distribuzione dei premi. Il ministro dell'istruzione, Leygues, pronunziò un discorso commemorando i musicisti morti nell'anno.

Egli tessè l'elogio di Verdi, e aggiunse che questi, per la chiarezza e la passione della sua musica, può essere detto francese, la chiarezza e la passione essendo appunto segni caratteristici del genio francese.

Cogli artisti francesi scomparsi il ministro ha voluto pur rendere un pubblico omaggio d'ammirazione a Verdi, che colla sua gloria illuminò il decimonono secolo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

L'EVOLUZIONE DI TORINO

Cento anni di progresso intellettuale e morale — Igiene e scuole — Dai «lanternoni» alla luce elettrica — Il servizio del fuoco.

Colla scorta dell'interessante pubblicazione dell'assessore Depanis abbiamo potuto seguire ieri il progresso economico di Torino negli ultimi cento anni.

Sulla traccia ora dei dati riprodotti nella pubblicazione stessa, vediamo di ricostrurre qualche pagina della storia del suo progresso morale, intellettuale ed estetico, in una parola, del suo benessere.

Le sue cifre possono dirsi eloquenti, sono quelle dei nostri passati bilanci comunali che concernono i capitoli dell'igiene, dell'istruzione e dei servizi pubblici dell'illuminazione e dell'estinzione degli incendi.

***

Il servizio sanitario di beneficenza fu istituito in Torino coll'ordinato 12 febbraio 1581 che, nolendo recar sollievo «a molti poveri infermi senza mezzo di farsi curare, i quali o che morivano o che pullulavano altri mali molto maligni», commise ai sindaci di convenire col barbiere dell'Ospedale di San Giovanni «per far la cura e salassare li poveri bisognosi e senza mezzi».

Nel 1678 si avevano 4 medici e 4 chirurghi pei poveri; nel 1748 i medici erano 9 con lire 250 di stipendio, che vediamo lievemente aumentato nel 1727.

A partire dal 1824 il servizio sanitario dei poveri della città di Torino fu affidato alla Compagnia di San Paolo, mediante un assegno di L. 33,000.

Lo sviluppo della vigilanza igienica però appartiene essenzialmente all'ultimo quarto del secolo.

Prima del 1856 non si ha nessun ufficio di igiene. La spesa del 1856 si riferisce al servizio necroscopico, al quale sopraintendevano 3 medici-chirurghi con stipendi da L. 1000 a lire 1400, ed al servizio veterinario, al quale sovraintendevano 3 veterinari con stipendi da L. 600 a L. 1000.

Le prime basi dell'ufficio con un medico direttore e con un coadiutore amministrativo furono gettate solamente nel 1866.

***

A dare un quadro dello sviluppo delle scuole di Torino può bastare il seguente raffronto del numero dei maestri insegnanti e degli allievi frequentatori delle scuole:

	Maestri			Allievi		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1825	17	»	17	850	»	850
1855	70	29	99	2986	1453	4439
1875	127	187	314	6826	6814	13640
1900	110	506	625	12070	11730	23800

Dal raffronto è giocoforza eliminare il 1797, che per le scuole pubbliche, in complesso, tra stipendi e spese, ha uno stanziamento di lire 6164. 02, senza che sia possibile precisare con qualche esattezza come la spesa si debba ripartire ed in quale misura assegnare all'una piuttosto che all'altra categoria di scuola. Risulta soltanto che gli stipendi ai professori importavano L. 5017 18, le pigioni L. 844 02, la manutenzione delle suppellettili L. 302 81. Risulta inoltre che si avevano 2 professori di rettorica a L. 890 63 ciascuno, 2 di umanità a L. 593 75, 2 sostituti a L. 206 87, 4 direttori spirituali a L. 178 13, 6 maestri per insegnare ai poveri L. 118 75, 2 invalidi dell'Università applicati alle scuole Pe L. 12 50. Ora una piccola parte di queste spese dovrebbe applicarsi alle scuole elementari, cioè quella per i 6 maestri forse che insegnavano ai poveri e per i 2 invalidi; il resto apparterrebbe alle scuole di latino.

***

Le prime pompe e trombe per l'estinzione degli incendi furono introdotte in Torino nel 1672 e provenivano dalle Fiandre e dalla Germania. Poco dopo, cioè nel 1678, fu imposto ai facchini ed ai brentatori l'obbligo di prestare l'opera loro nei casi di incendio, obbligo esteso ai falegnami ed ai muratori nel 1751. Ma la materia, massime nei rapporti col Comune, fu regolarmente disciplinata soltanto nel 1780 colle Regie Patenti del 18 e col successivo regolamento del 20 aprile.

Le pompe nel 1797 erano sette, quattro alle porte della città, una al palazzo civico e due piccole «portatili dette siringhe» nei due Corpi di guardia di San Tommaso e di San Domenico. Il regolamento ne stabiliva la dotazione e le suppellettili accessorie ed ordinava che si sperimentassero una volta al mese in sito aperto e pubblico a carico del direttore pompista. Il segnale del fuoco era dato con rintocchi di campana interrotti o semplice rappel di tamburo se l'incendio era lieve, con tocchi continuati di campana a generale se grave. Dovevano sempre essere pronti ad accorrere 150 soldati senz'armi, compresi 16 carpentieri, oltre alla Maestranza del Corpo reale di artiglieria, ai brentatori sarricordati, ai muratori ed ai falegnami in grosseria, come da ruolo e riparto annuale. L'acqua si traeva dal canale partitore di Porta Susina, che «per essere mantenuto libero» dai ghiacci durante l'inverno, richiedeva uno stanziamento in bilancio di lire 287 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(37)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Il mutamento era anche più profondo di ciò che Lelo non avesse osato immaginare. La prima volta che in una lettera d'Elena il nome di Sant'Anna aveva colpito i suoi occhi, Dora ne era stata come affascinata. Ella s'era figurato l'uomo che portava quel nome alto, bruno, con tratti regolari. Non solo ella non aveva avuto disillusioni, ma quando le sue pupille chiare, ardite e canzonatorie, avevano incontrato in pieno lo sguardo luminoso dell'italiano, ella aveva provato una commozione, un turbamento improvviso. In quel momento, se, per caso impossibile, egli le avesse domandata la sua mano, ella gliel'avrebbe accordata. Mai ella avrebbe voluto convenire di ciò; e tuttavia era così che era stata conquistata. Le attenzioni del conte, di quel bel patrizio, la inorgoglirono prodigiosamente. Ella lo confrontò con Giacomo e il confronto non riuscì a vantaggio dell'americano. La vista di Sant'Anna le dava una gioia non mai sentita; gli sguardi di lui, le sue parole le lasciavano un'impressione incancellabile. Gli oggetti che gli appartenevano, anche i più volgari, le sembravano differenti al contatto, come se fossero stati rivestiti di una specie di elettricità. Dora, che non aveva mai amato, si meravigliava di quei fenomeni; considerava l'uomo che li determinava come un essere superiore. E, nel corso delle loro passeggiate, delle loro conversazioni, il fluido divino andava bene, come lo aveva spiegato Enrico Rouald, «toccando qua una cellula inattiva, là una fibra mai sentita, una corda muta» per produrre il gran miracolo dell'amore.

Dora vedeva bene che nella società romana si credeva al suo matrimonio col conte Sant'Anna. Quand'egli le si avvicinava, tutti li guardavano e bisbigliavano. Mentr'egli era nel suo palco, al teatro, i cannocchiali li prendevano di mira con insistenza. Dora stentava a dissimulare la gioia che ne provava.

Elena non aveva mancato di raccontarle ciò che sapeva delle relazioni di Lelo colla principessa Marina. Un giorno, anzi, le aveva detto, scherzando:

— Guardati di rendere gelosa, colle tue civetterie, quella bella principessa; ella potrebbe fartelo pagar care, pugnalarti, forse.

La fanciulla arrossì, scrollò le spalle, e, ridendo:

— Non temo che il vetriolo, — rispose, — ed è un'arma troppo plebea per una gran dama.

La signora Rouald seguiva con angoscia crescente quel romanzo che si viveva sotto ai suoi occhi. Ella tentava di disinteressarsene, ma non poteva. Aveva in lei un'eco diretta e profonda; ella vi si trovava ineluttabilmente immischiata. La sua anima, sino allora tanto serena, tanto gioconda, era turbata dai sentimenti i più straordinari. La vista di Dora e di Sant'Anna le dava un'irritazione che ella attribuiva alla sua amicizia per Giacomo. Il pensiero che essi potevano sposarsi le era così doloroso, che, quando le veniva, lo scacciava subito. Ella avrebbe dato chissà che per affrettare l'arrivo del signor Ascott. Egli doveva liberarla di quel peso che le era caduto sul cuore, il peso della sua responsabilità, credeva....

Lelo contava sul carnevale per progredire nei suoi affari.

I grandi veglioni, a Roma, hanno un carattere assolutamente mondano e intimo. Nulla di troppo chiassoso, di sconveniente. Grandi dame e borghesi ci vanno pel piacere d'intrigare seriamente i loro amici, o i loro conoscenti, per gettar loro all'orecchio rivelazioni perfide, parole inquietanti, talune pel piacere speciale di passeggiare impunemente a braccetto con un amante.

La romana pensa dei mesi avanti al veglione; essa spera sempre di trovarvi qualche avventura piacevole. La marchesa Verga ne era fanatica. Per avervi maggior libertà, ella vi andava sempre con dei compatrioti e vi si divertiva nella maniera la più innocente. Benchè ben dissimulata sotto al suo domino, i suoi amici finivano sempre per riconoscerla, ma, per non guastarle il suo piacere, le lasciavan credere d'aver mantenuto bene il suo incognito. Quell'anno, la malattia di uno dei suoi bambini non le aveva permesso di prender parte ai primi veglioni. Trovandosi libera pel terzo, ella prese un palco al teatro Costanzi, invitò due americani, poi Elena e Dora. Ordinò tre domino neri, uguali, non troppo brutti, ma mascheranti bene la figura. Istruì quindi le sue amiche sulla maniera di comportarsi al veglione, lo fece imparare a mutar voce e le munì di qualche segretuccio sui giovani della loro società.

Venuta la gran sera, ella le condusse al Costanzi. Tutte e tre portavano sulla spalla sinistra un ramo di orchidee. Appena nel palco, la signora Rouald e la signorina Carroll guardarono, un po' sgomente, quella folla strana e mascherata che agitavasi sotto di loro e che pareva della vita in fusione. Impaziente di divertirsi, la marchesa rese presto la libertà ai due americani e condusse le sue amiche nella sala. Là ella fece loro ancora qualche raccomandazione; fra le altre quella di non lasciarsi condurre in un palco, sotto nessun pretesto, e di sfuggire svoltamente agl'indiscreti. Poi le lasciò.

Durante gli ultimi otto giorni, Elena e Dora non avevano pensato che a quel veglione. Quel piacere, per loro tutto nuovo, aveva esaltato singolarmente la loro immaginazione. Esse s'erano promesse d'avere audacia e spirito per dieci; ma quando si trovarono sole in mezzo alla sala, furono tutte sconcertate. Videro passare dei giovanotti che si erano proposti d'intrigare e non ebbero il coraggio di dir loro una parola. Non è facile, come si crede, per una donna ammodo uscire dalle sue usanze. Anche l'uomo, quando sente la mano di una sconosciuta posarsi sul suo braccio, non può far a meno di provare un certo turbamento che lo rende sovente muto o gli fa dire qualche sciocchezza.

La maschera, in luogo di dare ardire alle due americane, come esse contavano, sembrava le paralizzasse, e quella voce in falsetto che credevano di possedere ammirevolmente non voleva uscire dalla loro gola. Ma, passato il primo momento, esse ritrovarono tutti i loro mezzi e seppero presto provocare lo stupore e la curiosità; qual giuoco parve loro estremamente divertente: *great fun!*

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Guasvaglia) ore 20,45: *Marcello* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

***

L'illuminazione pubblica aveva già formato oggetto di provvedimenti di Madama Reale in sullo scorcio del 1675 ed il Consiglio generale, dopo gli studi di un'apposita Commissione di undici decurioni, aveva stabilito un impianto di lanterne sul «cantoni i delle vie, che i proprietari di case dovevano tener acceso di notte. Sembra che l'innovazione non sia stata accolta con soverchio entusiasmo dai proprietari, e che questi si rifiutassero spesso ad adempiere al loro obbligo, giacchè con ordinato dei 31 maggio 1691 la città assunse a proprio conto, e senza tratto di conseguenza, la provvista dell'olio.

Neanche la città si dimostra guari più zelante dei proprietari. Invano il re Vittorio Amedeo emana alla data del 18 dicembre 1727 un ordine in proposito. Invano alla Congregazione del 20 gennaio 1729 è riferito il desiderio del Re, che «i lanternoni siano tutti accesi ad un'ora di notte e continuino sino al far del giorno». La carestia ed un influsso di febbri maligne «delle quali morivano quaranta e più persone al giorno, quasi tutte povere» somministrano alla città (27 novembre 1734) l'occasione di sospendere l'accendimento dei lanternoni per impiegare il denaro del risparmio in soccorsi ai poveri. Cessata la causa non cessò l'effetto, e Torino ripiombò nel buio per quasi mezzo secolo.

Nel 1781 la questione della notturna illuminazione ritorna a galla. Il Re promette un assegno di L. 17,300 per supplire alle spese preparatorie, i decurioni studiano un piano tecnico e finanziario, e le Regie Patenti 19 marzo 1782 danno alla materia un assetto regolare, mentre il Regio Biglietto della stessa data concede alla città il diritto di riscuotere la gabella sul fieno per convertirne il prodotto nelle spese dell'illuminazione ed in altre avanti ad essa rapporto.

A questo riguardo poi, non solo si è verificato nello spazio di un secolo un aumento enorme della spesa come in genere in quasi tutti i servizi pubblici, ma sono accaduti dei veri rivolgimenti.

Le fiamme, che secondo il Galante erano 630 nel 1782 e 938 secondo una relazione ufficiale nel 1835, divennero, nel 1900, 485 fanali ad olio, 1483 a gas e 464 lampade di luce elettrica ad arco o ad incandescenza, in tutto 5432. Ma il numero poco conta di fronte all'intensità della luce, allorchè si tratta di raffrontare una modesta fiamma ad olio minerale col becco Auer e colle lampade da 7 a 17 ampère. La luce elettrica è entrata assai tardi nell'arringo, ma di sbalzo si è collocata quasi a paro col gas che retrocede, mentre l'olio conserva onorevolmente le proprie posizioni, raggiungendo nel 1900 la stessa spesa del 1797.

Relativamente, l'ispezione e la sorveglianza costavano molto nel 1797: gli è che richiedevano un capitano, un tesoriere, un liquidatore, un assistente, un sotto-assistente. Tutto ciò è semplificato nel 1823 perchè, il servizio essendo appaltato, al Municipio non occorre più che l'opera di un ispettore e di un preposto. Anche nel 1853 e nel 1873 la spesa è ristretta in minimi termini, la sorveglianza affidata ad un ispettore di polizia, il quale percepisce soltanto un soprassoldo *ad hoc*. Però nel 1875 troviamo già un perito per le analisi chimiche, avanguardia del personale che la maggiore estensione data al servizio e l'entrata in campo del terzo fattore, luce elettrica, ha reso necessario in questi ultimi anni.

Licenziati dal Liceo e Ginnasio V. Gioberti.

Liceo. — Alessio Clemente, Ambrosini Luigi, Beccaria Augusto, Bertoldo Giuseppe, Bizzozero Gino, Bollea Carlo, Bora Ettore, Calleri Gamondi Paolo, Campogrande Adolfo, Carosso Tullio, Carena Agostino, Caviglia Umberto, Cecchetti Luigi, Chiesa Gonario, Cusino Emanuele, Del Bondio Jolo, Denina Ignazio, Dompè Matteo, Doro Pompeo, Faleo Alberto, Fasola Mario, Ferrero Angelo, Ferrua Pietro, Gelassini Ercole, Galleano Giuseppe, Gallico Giuseppe, Garzoglio Oreste, Garrone Celestino, Giachetto Mario, Lenza Luigi, Levi Guido, Longo-Vaschetti Eugenio, Manassero Domenico, Marchese Eugenio, Martino Giuseppe, Marino Leopoldo, Medici Giacomo, Mercanti Emilio, Mongatti Luigi, Momigliano Alessandro, Musso Eugenio, Nicolis Orazio Pinna Luigi, Quagliotti Tommaso, Roccia Federico, Scanagatta Ubaldo, Sommo Laura, Splendorelli Guido, Torta Carlo, Vallauri Edoardo, Voggi Giuseppe, Verna Vittorio, Verona Riccardo.

Privatisti. — Biletta Virgilio, Caligaris Attilio, Corsi Mario, Ferraces Giustino, Ferrari-Ardicini Giovanni, Giorcelli Sergio, Lavatelli Pietro, Perazzi Andrea, Rossotto Giuseppe, Tolmo Luigi, Garetti Giovanni, Finzio Antonio.

Ginnasio. — Alvazzi-Delfrate Cesare, Anau Ezio, Benedetto Luigi, Bestonso Giovanni, Bonzanini Mario, Borghi Carlo, Cantone Carlo, Carena Adolfo, Casalis Alessandro, Ceriana Giuseppe, Colasso Vittorio, Crodara Visconti Alberto, Dardanelli Francesco, De Ferrero Giovanni, Del Grosso Carlo, Del Grosso Mario, Donati Pietro Adolfo, Durandi Jacopo, Fagnano Teresa, Ferrari Giulio, Fogliata Paolo, Fontana Giuseppe, Fontanelli Ugo, Garelli Edoardo, Goria Carlo, Jacob Cesira, Jeannini Paolo, Lanza Adriano, Lattes Ernesto, Lattes Giulio, Levi Federico, Mariotti Edoardo, Minetto Ettore, Mocagatta Natalia, Molteni Egizio, Mondino Matteo, Motta Luigi, Ney Casimiro, Olivero Filippo, Olivetti Guglielmo, Persi Luigi, Pisci Carlo, Ponzio Mario, Roggero Attilio, Rollini Giuseppe, Romanese Ruggero, Ruffino Agnese, Sacco Italo Mario, Sacerdote Emanuele, Vaccaneo Gustavo, Villavecchia Celestino, Voli Enrico.

Privatisti. — Albry Vittorio, Fontana Carlo, Giorcelli Paolo, Giovanola Antonio, Grosso Antonio, Mattirolo Pietro, Mignone Francesco, Moretti Antonio, Pios di Rosignano Cesare, Tarchetti Andrea, Viscardi Ernesto.

Importante arresto di ladri di fili per l'elettricità.

I nostri lettori avranno spesso notato come da molto tempo e di frequente eran narrati in cronaca i furti di fili di rame della Società Elettricità Alta Italia.

Tali furti, oltre al recare un danno materiale per il valore rubato, cagionavano pure altri danni gravissimi sia per la Società stessa, sia per diversi industriali, ai quali mancava così al mattino seguente l'energia elettrica pei loro stabilimenti.

Naturalmente la Società Elettricità Alta Italia denunciava i furti ed i danni patiti, e la Questura faceva del suo meglio per troncare quelle imprese ladronesche e conoscerne gli autori, ma questi erano scaltri assai. Ben sapendo delle denunzie, non si intimorivano, ma sapevano eludere gli incessanti ed attivi servizi d'appostamento, e riuscivano il più delle volte nei loro criminosi intenti. Ora compivano un furto nei pressi della Crocetta; altra volta dirigevano le loro cure in corso Napoli, in San Pietro in Vincoli, stradale e prati delle Barriere di Lanzo, di Milano, ecc. E spesso il loro lavoro era fruttifero, poichè riuscivano a portarne via parecchie decine di chilogrammi. In una notte sola poterono impossessarsi di tanto filo per oltre 1500 lire!

Il lettore sarà sorpreso di tanta audacia dei ladri, e come questi non restassero vittime della corrente elettrica, come accadde a quel ladro nell'inverno scorso, che rimase fulminato sul luogo del reato.

Gli è che i ladri, pur essendo affatto estranei al personale della Società, erano tanto destri da saper calcolare in modo preciso, mediante strumenti, la forza elettrica, ed anche di togliervela onde assicurarsi l'incolumità. Questa assicurata, i ladri facevano scala tra di loro, s'arrampicavano sui pali e tagliavano i fili.

Se i ladri così furbi continuavano nelle loro imprese, la Questura, dal canto suo, non stette certo oziosa, e, visto che non sarebbero bastate tutte le guardie e carabinieri a custodire tanta zona di terreno e tanta quantità di trasmissione, volse le sue cure a scoprire i briccone per via di indagini, e queste furono coronate da un brillante esito.

Abili funzionari ed agenti, indagando, seppero che a Porta Palazzo vivevano tre individui, operai di nome, ma disoccupati sempre e che pur tuttavia se la passavano benissimo, anzi sciupando quattrini in bagordi, donne, ecc.

Sempre seguendo, diremo così, il filo d'Arianna, i funzionari si persuasero che i tre messeri fossero gli autori dei lamentati e troppo frequenti furti, ed allora fu disposto un servizio di sorpresa.

Ieri un funzionario, accompagnato da alcuni agenti, si recò improvvisamente nella soffitta abitata da certo Cornelio Domenico, d'anni 21, calzolaio, in corso Napoli, 2, individuo pregiudicato perchè già subì condanne per furti, ecc.

E furono fortunati!

Oltre al Cornelio, in quella soffitta trovarono certi Merlo Antonio, manovale, d'anni 20, e Quaranta Giorgio, muratore, d'anni 21, i quali, in compagnia di donne di mala vita, loro amanti, mangiavano e bevevano allegramente.

Alla vista degli agenti, i sopranominati allibirono e tentarono in sulle prime di negare l'imputazione loro addebitata, ma non poterono mantenersi oltre sulle negative perchè in quella soffitta si trovarono parecchi chilogrammi di filo rubati recentemente.

Condotti in Questura ed abilmente interrogati, i tre soci, anche per l'evidenza della scoperta, finirono per confessare pienamente i furti compiuti, aggiungendo anche alcuni particolari.

Essi si adunavano quasi tutti i giorni nella casa del Cornelio, ed ivi complottavano l'impresa per la notte. Avuto il filo, che è coperto d'un sottile strato di stoffa o pelle, i ladri lo bruciavano e così puro lo davano a vendere ai compari.

Aggiunsero che quel loro mestiere, non scevro di rischi, rendeva loro un profitto d'una trentina di lire alla settimana per ciascuno, denari che andavano tutti a finire in bagordi, come all'atto dell'arresto; ed infatti, perquisiti, furono trovati loro indosso pochi centesimi.

Intanto la Questura è riuscita a sequestrare molti chilogrammi di refurtiva; ma, disgraziatamente, moltissimo centinaia di chilogrammi di filo furono venduti da compari, acquistati da incettatori e già finirono nelle fonderie.

Però la Questura, avuti in mano i tre bricconi, fa ancora ricerca per ricuperare, se è possibile, altra refurtiva e scoprire venditori ed incettatori, per stabilire per ognuno la responsabilità dei furti perpetrati: e sarebbe bene che la punitiva giustizia colpisse severamente anche la categoria degli incettatori e coloro che, pur sapendo o sospettando della provenienza della merce, ne fanno acquisto a vile prezzo, favorendo in tal modo l'incitamento al furto.

L'operazione, difficile, paziente e ben condotta, compiuta dalla Questura è degna di encomio.

Arrivo del Duca di Genova. — Iersera è giunto da Spezia, con l'ultimo treno diretto, il principe Tommaso.

Il sindaco di Torino, senatore Casana, è arrivato ieri, di ritorno dalla capitale.

Gli allievi dell'Accademia militare al campo. — Stamane, col treno delle 5.15, partono per Susa gli allievi dell'Accademia Militare, che giunsero ieri mattina dai tiri di Lombardore.

Da Susa gli allievi si porteranno, per successive tappe, ad Exilles, Oulx e quindi a Bardonecchia, dove giungeranno il 6 agosto. Si fermeranno a Bardonecchia fino al 12 mattina, giorno in cui faranno ritorno a Torino.

Durante le fermate nei diversi luoghi gli allievi faranno ogni giorno escursioni e visite alle diverse opere di fortificazione.

La brigata allievi sarà formata di due compagnie sotto il comando del maggiore Merlo cav. Gaetano. La prima compagnia al comando del capitano d'artiglieria Bosso Giovanni, e la seconda compagnia al comando del capitano del genio Motta cav. Giuseppe.

Il cancelliere della Cassazione di Torino. — Scrive la *Giustizia* che il cav. Amati, cancelliere della Corte d'Appello di Trani, recentemente promosso a cancelliere della Cassazione di Torino, ha mandato al Ministero la rinunzia al suo nuovo ufficio.

Che tempo farà in agosto. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di agosto:

Dal 1.o al 6 plenilunio. Tempo bello e caldo. Temperatura snervante nell'Italia Centrale e meridionale. Venti il 4 sull'Oceano e sul Mediterraneo. Forti brezze il 5 sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Dal 6 al 13 ultimo quarto di luna. Periodo di forti calori, alternati da uragani violenti, anche per i paesi bagnati dal Mediterraneo. Crescita momentanea dei corsi d'acqua. Oceano, Mediterraneo ed Adriatico assai burrascosi verso il 9 ed il 12. Venti variabilissimi.

Dal 13 al 21 novilunio. Periodo avente una grande analogia col precedente. Uragani sparsi nell'Italia Meridionale. Continuazione dei forti calori. Brezze leggiere sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Dal 21 al 30 primo quarto di luna. Bel periodo. Calori forti, ma sopportabili. Stato sanitario soddisfacente. Uragani nella Savoia ed in Sicilia. Brezze sull'Oceano e sui mari interni.

Carattere del mese: assai bello, malgrado alcuni uragani. Serate e mattinate fresche a partir dal 20. Stato sanitario eccellente.

Statistica dei bagni popolari municipali di Torino. — I bagni somministrati durante la seconda quindicina del testè decorso luglio negli stabilimenti a Po, in via Nizza, in Borgo San Donato, Ponte Mosca e via Quattro Marzo ascendono a 15,121 per uomini e 4736 per donne; totale bagni 19,857.

Scontro fra veicoli. — Ieri, presso l'angolo delle vie Andrea Doria e Carlo Alberto, non si sa per colpa di chi, si scontrarono un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, manovrato da Rosso Luigi, ed il carro da margaro N. 336, guidato dal carrettiere Moliano Giovanni, da Scapinigi. Nessun male alle persone; solamente i due veicoli però ebbero entrambi considerevoli avarie.

Infortuni sul lavoro. — Ieri mattina il calzolaio Celai Giuseppe, mentre lavorava nella sua abitazione, in via Priocca, 13, si feri accidentalmente al torace con un ferro del suo mestiere. Una guardia civica, dopo averlo accompagnato in una vicina farmacia, lo condusse poscia al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

— Pure ieri l'operaia diciassettenne Evisa Anna, addetta in un lanificio in Borgo Dora, si lasciò cogliere la mano destra fra i cilindri d'una macchina in moto, e riportò la completa frattura dello dito.

Soccorsa dal personale stesso dello stabilimento, la povera ragazza venne accompagnata al San Giovanni. Guarirà in un mese di un mese.

Furto ad un cartolaio. — Il signor Savio Angelo, con negozio da cartoleria in via San Quintino, 6, denunciò alla Questura che, ad imprecisata ora della notte scorsa, ignoto ladro, passando per una finestra prospiciente il cortile, penetrò nel negozio, e, rovistato per ogni dove, si impossessò di L. 40 in denaro e di una spilla d'oro da cravatta.

Fatto il colpo, il notturno e sgradito visitatore s'allontanò col medesimo mezzo con cui era colà penetrato, e per ora mantiene l'incognito.

Adagio colle operazioni chirurgiche! — Ieri mattina si recò nella sala dei consulti medici della sezione di Borgo San Donato certo Alessio Tommaso, d'anni 57. Costui, essendo affetto da foruncolo al basso ventre, imprudentemente si era operato da se medesimo, adoperando un coltello comune. In seguito a questa auto-operazione si era formata una grave ferita, per cui il dott. Rabaioli, dopo averlo provvisoriamente medicato, fece condurre l'Alessio al San Giovanni, dove venne ricoverato.

La fuga di un cavallo. — Ieri, verso le ore 11, sullo stradale di Lanzo, poco oltre la Barriera omonima, il frastuono di una macchina per l'inghiaiamento della strada impaurì il cavallo attaccato ad un carro vuoto, sul quale però stava certo Grisoglio Giacomo, d'anni 40.

Il carrettiere Brovin Antonio fece del suo meglio per acquietare e trattenere l'impaurito quadrupede, ma quando, dopo essersi fatto trascinare per buon tratto di strada, vide ogni suo sforzo tornar vano l'abbandonò, ed il cavallo, libero, si diede a sfrenata corsa.

Il Grisoglio si spaventò della pazza corsa del cavallo e, per evitarsi una grave disgrazia, probabilissima, spiccò un salto dal veicolo, ma cadde malamente al suolo, riportando una ferita al capo ed un'altra alla mano destra.

Il cavallo, dopo aver percorso buon tratto di strada, andò a fermarsi al passaggio a livello della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, il cui cancello era in quel momento chiuso, e tosto fu raggiunto dal carrettiere, che lo rincorreva.

Il Grisoglio venne accompagnato prima alla farmacia Sciorelli, indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un porasacchietto da ufficiale; un ventaglio; un lavoro contenente oggetti vari da donna; dal ragazzo Lanfranco Giovanni un portafogli con una considerevole somma.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 62.o reggimento fanteria darà concerto stasera, dalle 19,30 alle 21, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia Indiana, Sellenik — 2. Sinfonia opera *Mignon*, Thomas — 3. Fantasia per clarino opera *Rigoletto*, Verdi — 4. Pot-pourri opera *Faust*, Gounod — 5. Sinfonia opera *I Vespri Siciliani*, Verdi — 6. Valtzer *La Bonita Chilena*, Cerato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte (via Botero, 13). — Adunanza della Categoria Arti edilizie stasera, 2, ore 21, per la discussione e provvedimenti sulle recenti domande inoltrate dagli operai muratori.

Asilo Infantile Principessa Isabella in Lucento. — Domenica, 4 corr., ore 10,30, saggio finale dei bambini. Commemorazione di re Umberto, tenuta dall'avv. Edoardo Castagno, vice-presidente del Tribunale di Torino.

STATO CIVILE DI TORINO.

1.o agosto 1901.

NASCITE 19: di cui maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Maggio Francesco con Rosso Teresa — Orla Giovanni con Bria Giuseppina.

MORTI: Boldini Paola (v.) n. Camia, d'anni 81, di Torino, sarta, via Scuderie, 1.

Pellaci Paolo Giovanni, id. 27, di Murazzano, impiegato, via Barbaroux, 7.

Magistrello Paola n. Bertoglio, id. 35, di Torino, sarta, via Melchior Gioia, 11.

Guglielmone Guglielmo, id. 19, di Campobasso, scolaro, via Maria Vittoria, 32.

Della Croce Angela, id. 6, di San Spirito, Brasile.

Matta Giuseppe, id. 60, di Vercelonge, contadino.

Malano Domenico, id. 73, di Pont Canavese, bracc.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Moncalieri. — Gallini Ignazio, d'anni 84, agente delle imposte dirette e del Catasto.

Sarà vero?

Scrivono da Fiorenzuola alla *Libertà* di Piacenza che, nel rendiconto a stampa per la conferenza tenuta a quel teatro dall'on. Enrico Ferri, a beneficio di un reparto chirurgico da istituirsi in quell'ospedale, fra le spese figura una lira *per alloggio del conferenziere on. Ferri alle «Tre Ganasce»*.

Viceversa il custode del teatro ed altri inservienti *hanno rinunciato* a quanto loro spettava, a scopo di beneficenza!

Un ufficiale italiano arrestato per spionaggio

La *Voce Cattolica* di Trento narra che la sera del 31 luglio è stato condotto all'ufficio di polizia di quella stazione un capitano d'artiglieria italiano, sorpreso mentre faceva degli schizzi sulle fortificazioni trentine.

Un maggiore e un capitano austriaco lo avrebbero tratto in arresto e denunziato.

La notizia finora non è confermata da altra fonte.

Un piemontese morto improvvisamente in stazione

Ci scrivono da Savona, 1:

Col treno proveniente da Torino alle ore 20.30 giunse alla stazione ferroviaria di Savona il signor Dondo Giovanni fu Giuseppe, d'anni 54, accompagnato dalla moglie, Angelica Giraud, e dalla figlia Giuseppina, d'anni 15. Appena sceso dal treno per salire in quello diretto a Ventimiglia, per recarsi a Monaco, ove esercita il mestiere di *albergatore*, venne assalito da improvviso malore. Per quanto prontamente soccorso dalla moglie, dalla figlia e dai presenti, egli cessava di vivere all'istante, in seguito a paralisi cardiaca.

Grave fatto tra carabinieri.

Scrivono da Vallo Lucano, 31 luglio:

Giunge notizia da Laurito che ieri sera due carabinieri, comandati in servizio di perlustrazione, si ritirarono in caserma avvinazzati. Messi fuori dal brigadiere e chiusane la porta, uno di essi dal buco della toppa tirò un colpo di moschetto, che ha colpito in una gamba un altro carabiniere che in quel momento trovavasi col brigadiere. Ambedue erano si diedero alla campagna.

Stamattina il tenente con diversi militi sono partiti per Laurito.

ULTIME NOTIZIE

Baccelli non entra nel Ministero.

Tutto è ancora da fare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,25:

Eliminato l'ingresso dell'on. Luzzatti, la soluzione della crisi perde importanza di un grande avvenimento politico. E' ugualmente possibile che si nomini per ora il solo ministro delle finanze, Zanardelli conservando l'*interim* dell'agricoltura, quanto che si nomini il titolare dell'agricoltura, dando all'on. Di Broglio l'*interim* delle finanze. Fu chiamato Guicciardini anche perchè, come presidente della Giunta del bilancio, dica il suo parere sull'entità degli sgravi possibili. Baccelli non entrerà al Ministero. Zanardelli gli avrebbe volentieri affidato o l'agricoltura o l'istruzione. Non avendogli dichiarato che non faceva questione di portafoglio quando ciò serviva a mantenere la fisonomia al Gabinetto; ma Baccelli ha chiesto il tesoro o i lavori pubblici, due Ministeri pei quali è meno adatto. Ritengo che entro domani avremo la soluzione definitiva. S.

A proposito d'un'intervista della "Stampa,, e di una smentita del "Caffaro.,,

Roma, 1º agosto.

Caro Direttore,

Mi era sfuggita una curiosa intervista che un redattore del *Caffaro* dice di aver avuta col conte Giusso, e lo scopo della quale era quello di revocare in dubbio ciò che io vi ho scritto circa all'idea del ministro rispetto al direttissimo Roma-Napoli.

L'ho letta solo oggi quell'intervista, e quasi quasi mi verrebbe voglia di domandare la fotografia dell'intervistatore. Dove essere davvero una specialità del genere.

Il conte Giusso, un vero *gentleman*, incapace di dire una cosa per un'altra, mi ha dichiarato che non vide mai nessun redattore del *Caffaro*, nè mai disse quello che gli si è fatto dire. Fra parentesi non sapeva neppure dov'è San Prisco (in questo l'on. Giusso ha torto, perchè è un luogo delizioso), nè mai vi è andato a pranzo. E allora perchè l'intervista? Vattel'a pesca.

Non val la pena d'insistere su questa piccola miseria della nostra vita professionale; sono troppo vecchio del mestiere per commuovermi eccessivamente d'una smentita giornalistica a quello che io affermo; ma una cosa, lo confesso, mi turba; ed è che noi giornalisti, come corporazione, con queste famose interviste inventate ci screditiamo in massa, e finiamo per essere accolti con diffidenza dovunque ci presentiamo.

Questo, in verità, mi dispiace, come giornalista di professione. Manco male che ciò non mi riguarda personalmente. Mille saluti. S.

Crispi sta meglio.

La resistenza d'una fibra eccezionale

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 0,5:

Crispi ha passato la notte scorsa in una calma relativa. In complesso riposò abbastanza e si sentì più sollevato. Stamane, alle ore 7, dopo d'essersi fatto, come al solito, accuratamente lavare dalle infermiere, si fece adagiare sulla poltrona, rivolgendo qualche parola agli astanti. Il prof. Carillo, dopo avergli praticata un'iniezione di stricnina, redasse il bollettino e lasciò l'infermo, per ritornare verso le undici.

Intanto lo stato di Crispi non desta più molto grande apprensione pel momento.

E' notevole che il Crispi tenga tenace la cura della minuzia della sua *toilette*. Le unghie, per esempio, ricevono la particolare attenzione dello infermiere.

***

Napoli, 2 (*Stefani*). — Il bollettino di Crispi delle ore 7,50, dice: «Notte relativamente tranquilla. Forze migliorate. Perdurano i fenomeni di iposistolia cardiaca e la depressione nervosa.»

Emilio Caporali rimpiange il suo attentato contro l'on. Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 8,15:

Ieri sera è giunto a Napoli, con l'ultimo treno proveniente da Foggia, Emilio Caporali, colui che a Roma parecchi anni fa attentò alla vita dell'on. Crispi.

Egli emigra e si reca allo Zanzibar. Parlando in Questura della malattia di Crispi, il Caporali si mostrò addolorato dell'attentato compiuto.

I Reali ricevono le Autorità di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 11,40:

Stamane, alle ore 10,30, i Reali accordarono un'udienza ufficiale alle Autorità locali, fra cui il sindaco, la Giunta e i consiglieri comunali, il pretore, i presidenti delle Opere pie e i parroci.

Il ricevimento, cordiale e affabilissimo, durò un'ora circa. I Reali trattennero famigliarmente i singoli intervenuti, informandosi delle condizioni locali, dell'agricoltura, dell'industria, interessandosi in ispecial modo della salute pubblica. Si dichiararono veramente soddisfatti del loro soggiorno a Racconigi.

Una pattuglia inglese sorpresa dai boeri

Il governatore dell'Egitto non vuole sconfinare Menelik

Nuove spese militari.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,20:

Kitchener telegrafa da Pretoria che una pattuglia di venti uomini fu sorpresa da 200 boeri, verso Doornriver (Orange), e si arrese. I boeri fucilarono le guide indigene che l'accompagnavano e fucilarono uno della *Yeomanry*, ferito, scambiandolo per un indigeno. Kruitzinger scrisse a French che fucilerebbe qualunque indigeno impiegato dagli inglesi.

— Si è pubblicato il *Libro Azzurro* relativamente ai progetti di irrigazione dell'Egitto. Capstin propone la costruzione di un grande serbatoio che utilizzi le acque del lago Tsana in Abissinia. Cromer rileva essere indispensabile in proposito il consenso di Menelik. Insiste vivissimamente nella necessità che l'Inghilterra non scontenti menomamente l'Abissinia.

— Alla Camera dei Lordi si approvarono gli articoli del *bill* relativo ai titoli del Re, nonchè quelli concernenti la dotazione di Roberts; e alla Camera dei Comuni si approvò con voti 191 contro 56 la spesa di 159 milioni di lire pei lavori della difesa militare.

Per la ferrovia da Cartum al Mar Rosso.

Londra, 2 (*Stefani*). — Nel *Libro Bleu*, relativo all'irrigazione dell'Egitto, lord Cromer annunzia che nell'inverno prossimo si scoprirà dai lavori del tracciato della ferrovia da Cartum al Mar Rosso.

Il programma del Congresso panamericano.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Aires: «Il Messico annunzia ufficialmente che il programma del Congresso panamericano non ha subito nessuna modificazione.»

L'agitazione in Francia

a proposito dei Consigli del lavoro.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il conflitto scoppiato a proposito delle elezioni dei Consigli del lavoro è divenuto grave; due decreti di Millerand li istituirono affidandone l'elezione ai Sindacati padronali e ai Sindacati operai. Gli industriali vi si dichiararono contrari, perchè gli operai vengono costretti ad inscriversi ai Sindacati, e questi sono mai obbligatori.

Berenger ed altri senatori hanno presentato un progetto che stabilisce l'elezione dei Consigli diversamente dal modo divisato da Millerand. Il Senato approvò la presa in considerazione per mancanza di tempo a discuterlo.

Nondimeno, il decreto Millerand convoca ora gli elettori. I padroni hanno mandato a Waldeck-Rousseau le loro proteste, dichiarando che non parteciperanno alle elezioni, poichè il Parlamento ha avocato a sè la soluzione della questione.

L'Opposizione spera di mettere nel Waldeck-Rousseau nella necessità di staccarsi dai socialisti.

L'arrivo di Stiegler.

Accoglienza trionfale.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 0,15:

Il ricevimento di Stiegler è stato trionfale. A Boulogne, dove sbarcò, e ad Amiens, dove Verne si recò alla stazione per abbracciarlo.

La stazione del nord era tutta pavesata. Una folla enorme lo accompagnò fino agli uffici del *Matin*.

L'anarchico arrestato a Zurigo.

Ci telegrafano da Nuova York, 1:

L'anarchico Galliotti, stato arrestato a Zurigo e qualificato quale compagno di Bresci, è sconosciuto a Patterson.

Qui si suppone che l'arrestato sia certo Giovanni Gualbello, notissimo anarchico ed intimo di Bresci.

Nel Venezuela.

New York, 2 (*Stefani*). — Notizie da Caracas annunziano nuove insurrezioni nell'interno del Venezuela. Il generale Guerra sostituirà Pulido.

Le truppe del Governo sconfitte a Colon.

New York, 2 (*Stefani*). — Notizie da Colon annunziano che un violento scontro ebbe luogo la notte dalla domenica al lunedì a dieci miglia da Colon.

Le truppe del Governo furono sconfitte dagli insorti.

***

Colon, 2 (*Stefani*). — Il Governo inglese insegue davvicino gli insorti. I treni circolano normalmente.

Buenos Aires tranquilla.

Buenos Aires, 2 (*Stefani*). — Regna tranquillità dopochè fu tolto lo stato d'assedio. Il tesoro effettuò i pagamenti alla scadenza della fine di luglio. Il ministro delle finanze spedirà domani a Londra i fondi necessari al pagamento del coupon di ottobre.

Sempre per il falso Colimacon.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2, ore 10:

Il *Jockey-Club* di Bruxelles si è deciso a sporgere querela per l'affare del falso *Capitaine* divenuto poi il falso *Colimaçon*.

Successi inglesi in Arabia.

Aden, 2 (*Stefani*). — La spedizione inglese contro lo sceicco Masir Mahbul è riuscita perfettamente.

La squadra tedesca a Cadice.

Cadice, 2 (*Stefani*). — E' giunta la squadra tedesca della Cina.

Navigazione.

Santos, 31 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

L'on. Turati insiste sull'esistenza di un vero dissidio nel partito socialista milanese.

I lettori han veduto come il dissidio scoppiato nel partito socialista milanese, taluni abbiano voluto dare il blando carattere di incompatibilità personali, di divergenze formali, e magari di *mal di nervi*.

Adesso lo stesso on. Turati ha preso la penna a delucidare l'argomento, in un articolo della sua *Critica Sociale*.

Egli dice:

«Noi non intratterremo certo i lettori della *Critica* di tutto ciò che, pur avendo qualche interesse locale, assumerebbe — per gli estranei alle organizzazioni milanesi — l'aria del pettegolezzo. Notiamo solo che non intendiamo prestarci al gioco di coloro che tentano seppellire la sostanza di un dissidio, che è necessario ed urgente risolvere, entro le misere pastoie di una questioncella di procedura.

«Infatti, che la nostra secessione dall'organizzazione milanese fosse imposta appunto dal dovere che sentiamo di servire il partito, è dimostrato dagli stessi argomenti di coloro che la biasimano. Questi, infatti, sostengono che lo scopo di epurazione, che essi ammettono necessario, da noi proseguito, poteva ottenersi per altra via, e cioè coll'adottare, nella Federazione milanese, un *regolamento-capestro*. Si domanderebbe da essi l'applicazione al partito di un regolamento Sonnino-Cambray Digny!

«Ora si potrà discutere se, come noi sosteniamo nell'opuscolo, il dissidio milanese fosse essenzialmente il prodotto di incompatibilità personali e morali, dissimulate per decenza nella maschera di un dissidio di tendenze che per sè non avrebbe valso a dividerci — o se invece il dissidio di tendenze fosse più reale e profondo che a noi non sembrava, e i contrasti personali non ne fossero che l'epifenomeno — o se, infine, come oggi pensiamo, il dissidio personale e morale, assumente per puro comodo apparenze sostanziali, non minacci, pel fatto dei dissidenti, di acuire o precipitare un contrasto di tendenze latente e affatto prematuro. Quale che sia la soluzione da darsi a questo punto delicato della questione, una cosa sembra evidente: che dove si proclama necessaria l'instaurazione, entro un'organizzazione dello stesso partito, di un *regolamento-capestro* — o sia per eliminare individui, o per comprimere tendenze — ivi è logica, diguitosa e necessaria la separazione.

«La questione — sia di persone o di idee — è sempre questione di cose; ed è sul terreno delle cose che vuol essere risolta nell'interesse del partito. Per porla in discussione non vi era momento più tranquillo ed opportuno di questo, mentre nessuna ardente lotta, attuale od imminente, cogli avversari impegna il partito. Nè ci preoccupa troppo di vedere gli avversari ridere un po' delle nostre contese. Ben più allegra e più definita risata sarebbero ad essi riserbata se il nostro partito, per incoscienza di se stesso, proseguisse a celare nei propri fianchi la cancrena delle ostilità e degli equivoci.

«Un partito, che si propone la conquista dell'avvenire, ha questo principale dovere, di fronte agli avversari ed a se stesso: sapere e proclamare nettamente *che cos'è*, *con chi è*, *cosa vuole*. Sollecitarlo a questa indagine è fare opera di salute e di unione non menzognera.

«FILIPPO TURATI.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,6 ore 15: 735,4 ore 21: 735,7.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 4,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,6 Massima + 29,3

(Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1. + 29,4

Temperatura minima della notte dal 31 al 1. + 16,1

2 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 57

Temperature massime nelle seguenti città d'Italia al 31 luglio:

Roma, 36,7 — Milano, 32,5 — Vercelli, 30 — Torino, 18,8 — Genova, 26,8 — Bologna, 26,0 — Firenze, 32,0 — Bergamo, 25,5 — Udine, 30,2 — Brescia, 25,3.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23:

Europa. — Pressione massima di 763 al nord della Francia, bassa di 756 sull'Egeo.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino a 5 millimetri in Val Padana. Temperatura diminuita in Lombardia e in quasi tutto il versante tirrenico; pioggerelle in Liguria; pioggie e temporali in Val Padana.

Stamane cielo vario sull'Italia superiore con qualche pioggia al nord-ovest; sereno altrove. Venti moderati settentrionali sulle isole e sul Veneto; vari altrove. Barometro massimo intorno a 763 in Sardegna; minimo a 759 sul Veneto.

Probabilità: Venti deboli o moderati intorno a ponente sul versante tirrenico; intorno a levante sull'Adriatico. Cielo vario con qualche pioggia e temporali sull'Italia Settentrionale e Centrale; sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 100 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	104 42 1/2 104 52 1/2	— —
Svizzera 5 1/2	104 45 104 55	— —
Germania 3 1/2	128 75 128 85	— —
Londra 3	26 31 26 34	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 3 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	924 — 925 —	Cred. It.	514 — — —
Ferr. Mer.	698 — 699 50	B. Sconto	150 50 151 50
Ferr. Med.	520 50 521 —	Nebiolo	200 — — —
B. Comm.	648 50 649 —	Diatto	212 50 — —

Cronaca della Borsa. — 2 agosto. — Le oscillazioni di Parigi, ora favorevoli, ora contrarie, ma chiuse sempre finora nei limiti di pochi centesimi, non infirmano la buona tendenza del nostro Consolidato, che evidentemente, se talvolta è trascurato dalla speculazione, ha pur sempre colà chi lo sorveglia e, occorrendo, tutela.

Così la chiusura di ieri, ridotta a 96 65, non ebbe alcuna influenza sui corsi nostri di stamane, essendo vivo il denaro invariato di 101 025 per fine agosto, e sempre buoni i compratori per contanti e per liquidazione.

I valori non peggiorati da ieri; alcuni migliori.

Il cambio senza variazioni a 104 47.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1º agosto

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 27
» » 3 1/2 0/0	101 55
Rendita italiana 5 0/0	96 65
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	364 —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 20
Banca di Parigi	1062 —
Tunisine	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	101 15
Rendita Spagnuola Estero	70 70
Banca Ottomana	531 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	672 —
Rere	2700 —
Lotti Turchi	107 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 22
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	667 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	83 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
F. Anglo-Austriaco	269 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	680 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 02	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 10	5 Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	20 38 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	77 50	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	197 50	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Ro-in (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	24 50		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	93 7/16	Egiziano 1886	[illegible]
Rendita italiana	95 3/4	Versam. fatti alla	[illegible]
Argento fino	26 15/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	69 7/8	Riserva della Banca d'In-	[illegible]
Turco nuovo	24 1/2	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale per il 2 agosto L. 104 43

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 31 luglio. — Pesi carta — — per 100 pesi oro.

Lisbona, 31 luglio. — Aggio dell'oro a 32 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 —.

Londra, 31 luglio. — Pence 26 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 luglio. — 58 cents e centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gorra Adolfo, esercente negozio di calzoleria in Rivoli; giudice delegato l'avv. cav. Duclo Ettore; curatore provvisorio il rag. Serrati Evaristo; prima adunanza 16 corr., ore 15; verifica crediti 3 settembre p. v., ore 14. Il termine per presentare le proposte titoli di credito scade il 30 corr.

— Andò fallito l'esperimento di concordato proposto dai Fratelli Casavecchia al 10 per cento.

— Nel fallimento di Bersoiatti Paolo e Virginia coniugi venne fatta la resa dei conti.

— Venne chiusa la procedura del fallimento di Randone Clementina, proprietaria della Ditta G. Qualia Randone, esercente commercio in salami, per compiuta ripartizione.

— Nel fallimento della Società d'navigazione in liquidazione *La Bandèra* venne fissata la data della cessazione dei pagamenti al 9 febbraio 1901.

— Venne chiusa la procedura del fallimento di Rosso Pietro, panettiere in Torino, per compiuta ripartizione.

Società.

Torino. — La Ditta Remmert e C.ia viene prorogata al 30 giugno 1911. I fratelli Remmert ammettono a far parte della Ditta i signori Grober Pietro, Valle Domenico, Ricci avv. C. B., Colombatti Giuseppe, Bottiglia Domenico e Cramis Giuseppe. Il capitale, di L. 800,000, è aumentato di altre L. 320,000. La direzione e firma continua ad essere affidata ai signori cav. Guglielmo e cav. Emilio fratelli Remmert.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)

		31	1
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	27 [illegible]	27 [illegible]
» — per settembre	»	27 [illegible]	27 [illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible] —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 31 1

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani ed Egiziani calmo — Surate languente — Domanda per il mercato in generale moderata.

		31	1
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	300	[illegible]
per la esportazione	» »	6,000	6,000
Importazioni	» »	— —	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 1/4
per agosto settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per ottobre novembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.			
Brown Egiziano in ribasso di 1/8.			

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		31	1
Middling americani	D.	4 7/16	4 7/16
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 7/8	4 7/8
» Ceara e Maranham	»	4 3/4	4 3/4
» Egiziano Brown	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» M. G. Broach	»	3 13/16	3 13/16
» Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 —	3 —

HAVRE, agosto (sera)

		31	1
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	20,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, agosto (sera) 31 1

		31	1
Frumento. — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 [illegible]
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, agosto (sera) 31 1

		31	1
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. vms.		9 [illegible]	9 [illegible]

MARSIGLIA, agosto (sera) 31 1

		31	1
Granaglie — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		1,000	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/8
» » a New Orleans	»	8 1/8	8 1/8
Entrata cot. nella giorn. balle N.		4,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	— —
» pel Continente	»	5,000	4,000
Frumento rosso	D.	75 —	75 [illegible]
Grano turco	»	58 1/8	61 —
Farina extra	»	2 85	2 85

Torino. — *Mercato dei cereali* 1º agosto 1901. — Vendite limitate in ogni articolo. Avena, segala e riso in aumento. Frumento invariato il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 25 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 27 00 — Granoni da 15 75 a 17 75 — Granoni giallonici e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avene da 20 75 a 21 75 — Avena nostrana e grigie da 21 25 a 21 75 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 30 50 a 32 25 — Riso Ignetto da 33 25 a 35 50 — Farine marca numero uno da 35 00 a 35 50 — Farina marca B. da 34 00 a 34 50 — Semole dure da pasta da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 13 a 13 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 1 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 590 carri, di cui 453 di carbone pei privati e 100 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 183, di cui 126 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia PELAZZA, sensibilissima per la straordinaria dimostrazione data all'amatissimo suo

BARTOLOMEO

estorna la sua riconoscenza a quanti intervennero al mesto accompagnamento, tanto a Torino quanto a Poirino, e chiede scusa a coloro che in sì triste circostanza non avessero ricevuto particolare partecipazione.

La Famiglia partecipa ai parenti, amici e conoscenti la dolorosa perdita dell'amatissima figlia e sorella

MELLONI ROSINA

Maestra

avvenuta ieri, alle 18,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione e munita dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, alle ore 7, partendo da via Gioberti, 55.

Torino, 2 agosto 1901.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 2, ore 16,30.

1ª partita: rossi: Bellucci-Frullani-Bianchi; azzurri: Zlotti-Sardi-Rassero — 2ª partita: rossi: Boglioni-Gay-Foscaro; azzurri: Bianchi-Massoni-Zlotti — 3ª partita: rossi: Mensetti-Bassoni-Foscaro; azzurri: [illegible].

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(103)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

A quelle ultime parole Regina s'alzò furente, fece atto di avventarsi sulla sua ex-schiava, ma Cora, più svelta di lei, s'era già appressata alla porta e aveva la mano sulla serratura, pronta ad aprire.

Fare uno scandalo era inutile e pericoloso; Regina lo comprese subito.

— Bene, — disse, — io non sposerò mio cugino; ma non posso impedirgli di divorziare da sua moglie.

— Non importa; sappia soltanto, signorina di Terrias, che quando quel divorzio avesse luogo, ella non ne potrebbe mai approfittare per rubare il nome e il posto di una donna che ha potuto essere calunniata, ma che è una santa donna e tanto più degna d'interesse, inquantochè è più sventurata.

Regina era fuori di sè dalla rabbia; temendo di non poter più contenersi, gridò:

— Andate! Uscite! Vi odio, vi maledico tutti, e mi vendicherò ancora!....

— Uscirò, — disse Cora, — ma non senza prevenirla di una cosa..... Avanti di suicidarsi, il povero Pietro Loutard nella lettera-testamento che mi dette per suo fratello scrisse queste parole: «Se avvenisse mai che Regina di Terrias stesso per far la disgrazia e la vergogna di un altro onest'uomo, impeditelo, se potete, rivelando qual rovina e qual vergogna ha fatto cadere su me!» Sia avvisata, signorina, sappia che, al bisogno, io eseguirò la volontà della sua vittima.....

Ciò detto uscì.

Rimasta sola, Regina si mise a passeggiare nella camera, ruggendo come una belva, mordendosi le mani dalla rabbia.

Mille progetti di vendetta passavano per la sua mente..... Ma la vendetta era lontana e, ad ogni modo, i suoi progetti d'avvenire erano sfumati..... Non c'era più speranza per lei di sposare Leone; bisognava sottomettersi alla volontà di Cora, come anni addietro s'era sottomessa alla volontà del comandante Loutard, poichè era Cora possedeva contro di lei le armi del comandante.

— Ebbene, — si disse, — sarò moglie di Giacomo Brioux! Chissà che un giorno egli non m'aiuti ancora a vendicarmi!

Col cuore pieno di rabbia scrisse al suo amante, dicendogli che, avendo ben riflettuto, s'era decisa ad appartenergli.

Quando Leone ritornò da Parigi, sorpreso di non vederla accorrere a riceverlo, la fece subito chiamare.

Ella si presentò con aria grave, preoccupata.

— Pensavo, — disse egli — che m'avreste ricevuto con maggior premura.

Ella gli porse la mano con imbarazzo.

— Cugino mio, — rispose lentamente, — mentre vi dò il benvenuto vi annunzio la mia partenza....

— La vostra partenza, Regina? — esclamò Leone sussultando. — Ma non ricordate che dovevate darmi una risposta?..... E' così che me la date?.... Dicendomi che volete partire,.... Spiegatevi..... Dove volete andare?

— La spiegazione è un po' delicata, ma non è impossibile, — rispose Regina; — non sono libera..... Durante la vostra lunga assenza mi sono impegnata.....

— Non m'avevate mai parlato di ciò.... Non me lo avete neppure mai lasciato supporre.....

— Eravate ammalato, avevate bisogno di me ed ero ben lontana dall'immaginare che pensaste a divorziare per sposarmi. Oggi sono costretta di dirvi tutto..... Il signor Ruggero Saulieu, un uomo onorevole, mi fa l'onore di domandarmi la mia mano. Ho aspettato per ciò fare di avere una posizione modesta, ma sufficiente; non mi credo in diritto di rifiutarlo.... E poi non voglio che si dica che avete divorziato per mio consiglio interessato..... Finchè ho creduto di esservi utile sono rimasta presso di voi; ora voi siete completamente ristabilito, non avete più bisogno di me..... Io vi lascio.....

Leone non amava sua cugina; ammalato, aveva subìta la sua influenza.... Più tardi aveva pensato a rendersi libero per sposarla, modo per divenire suo marito, che per vendicarsi di Maria, ponendo in luogo di lei nella sua casa la sua antica rivale.

Ora la dichiarazione di Regina gli dispiaceva, ma non la desolava.

— Siete totalmente libera, mia cara Regina — le disse. — Sarò dunque testimonio al vostro matrimonio con quel signore.... Come lo chiamate?

— Ruggero Saulieu. Vi ringrazio della vostra offerta di essere mio testimonio, ma il mio futuro sposo è belga e molto probabilmente ci sposeremo al suo paese. Fin da questo momento vi dico addio, mio caro cugino, perchè parto questa sera.

— Di già? Non ve ne credete obbligata, almeno..... Sapete che la mia casa vi è sempre aperta.....

— Ho approfittato troppo lungo tempo della vostra ospitalità per non saperlo. Se vi lascio è perchè il mio fidanzato m'aspetta.

— Addio, dunque, mia cara cugina, e abbiatevi tutti i miei auguri di felicità.

Regina partì lo stesso giorno per Saint-Quentin. Quella partenza stupì molto Pascarel.

— La signorina parte? — disse al suo padrone.

— Sì. Indovina un po' perchè?

— Non saprei.....

— Per maritarsi!

— Per maritarsi! E io credevo che ella volesse divorziare per sposarla.....

— Per dirti il vero era quella la mia intenzione, — rispose filosoficamente Leone, — ma ella mi abbandona..... Meglio così, che tradirmi come l'altra.....

— Ah! mio comandante, non è fortunato colle donne..... Quella pareva che lo amasse molto..... E..... coll'altra..... ha combinato pel divorzio?..... Non pensa di potere un giorno riconciliarsi con lei?.....

— Oh! per questo no, giammai!..... Divorzierò..... Sono deciso, ad ogni modo..... Quella donna, che m'ha così infamemente tradito, non posso che odiarla!.....

VIII.

— Ah! sei qua!.... Sei mia, finalmente, e non mi lascierai più! — esclamò Giacomo stringendo la sua amante fra le sue braccia.

Quella felicità insperata, dopo i giorni d'angoscia, gli dava una specie di frenesia..... Copriva Regina di baci ardenti, ed ella lo lasciava fare, indifferente, annoiata.

Era arrivata da Amiens come lo aveva avvisato nella sua lettera; il suo occhio era distratto quanto la sua carne era insensibile. Freddamente ascoltava Giacomo, che le spiegava con entusiasmo i suoi progetti per l'avvenire. Non potevano sposarsi a Saint-Quentin sotto al suo vero nome, ma il suo piano era già fatto.

(Continua).

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - minimum L. 1

Fides. Potreste pubblicare *Gazzetta di Venezia e Adriatico*. Importo cent. 60 per giornale. Accettiamo. Spedite pure. *H. e V.*

Bambola. Amore. Grazie alla gentilissima scrivente. Spiacentissimo, inquieto attendo notizie. H.., ardenti. c 9869

Eternamente. Giorni silenziosi incombono spaventevolmente. Parmi essere dimenticato. c 9884 **Uniti.**

Mefistofele. Ritornato aspetto impaziente vostro invito. Telegrafate se posso venire. c 9865

20N. Tua del 30 mi sollevò moltissimo. Vedo sei più ragionevole. Continua così, mi procuri un gran piacere. Milioni b.... c 1962

27-7. Sono triste. Lontano da te sono eterne le ore. Spero avere oggi tuo scritto, solo desiderato conforto. — Affretto col cuore momento in cui potrò riabbracciarti. — Ti seguo costantemente. — Non ho pensiero che tuo non sia. — Vorrei che fosse domani giorno felice in cui riavrò tue adorate carezze. — Ricordati che mercoledì, ore 15, sarò attenderti ove tu sai. Ti abbraccio con tutta la passione. c 9857 *Toujours à toi.*

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con cart. vaglia e non francobolli. — H. e V.*

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.